

Reggio

Il sindaco metropolitano facente funzioni Versace all'incontro dei giovani di Confindustria

Enti e imprese a confronto sui temi dello sviluppo

La coprogettazione con i Comuni ha portato tanti finanziamenti

Imprese e istituzioni a confronto per guardare al futuro del territorio e cogliere tutte le opportunità di sviluppo. Questo lo spirito che ha visto il sindaco metropolitano facente funzioni, Carmelo Versace, prendere parte al confronto promosso dai Giovani Industriali sul Pnrr-Next Generation Eu, organizzato a margine del consiglio direttivo dell'associazione d'imprenditori reggini.

Nella sala "Trisolini", accanto ai vertici di Confindustria giovani, Salvatore Presentino e Umberto

Barreca, l'inquilino di Palazzo Alvaro ha partecipato al dibattito insieme al direttore generale della Città Metropolitana Umberto Nucara ed al dirigente Pietro Foti.

Versace ha parlato di «un'iniziativa lodevole che si inserisce perfettamente nel percorso di dialogo e concertazione, avviato dall'amministrazione Falcomatà, su aspetti di interesse generale particolarmente delicati e complessi».

«È un momento di incredibili opportunità - ha considerato Versace - ed anche il contributo offerto dai giovani industriali va ad arricchire il grande lavoro che le nostre strutture stanno portando avanti per cambiare il volto dell'intero comprensorio».



L'incontro Presentino, Versace, Nucara e Foti al tavolo dei lavori

«In un contesto simile - ha spiegato il sindaco facente funzioni - l'impegno che, come classe dirigente, ci siamo assunti è proprio quello di offrire ad ognuno la possibilità di diventare protagonista di questo cambiamento. L'esempio più concreto, infatti, è rappresentato dal finanziamento da 118 milioni, a valere sui fondi Pnrr, che il Governo ci ha riconosciuto promuovendo la

Le risorse economiche del "Pnrr-Next Generation Eu" rappresentano una grande opportunità

validità dei 28 progetti presentati in sinergia con ognuno dei 97 Comuni della Città Metropolitana».

«La strada giusta - ha concluso Versace - è, dunque, quella di rappresentare le esigenze di tutti nella convinzione che nessuno dovrà mai rimanere indietro. Il comprensorio, oggi, può contare su un Palazzo aperto, trasparente, proiettato verso l'esterno e che punta sulle migliori eccellenze per raccogliere le sfide che si presenteranno in futuro, a partire dal prossimo bando che ci consentirà di attuare un piano di riforestazione in grado di mettere in sicurezza paesaggi che vivono situazioni particolarmente difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

penito. La Dda di Catanzaro ha chiesto la condanna di Gaetano Solferino, 42 anni, per i violenti pestaggi e danneggiamenti di varia natura, avvenuti nell'estate del 2021 a Rossano. Il sostituto procuratore della Dda di Catanzaro, Alessandro Riello, ha infatti avanzato richiesta per una pena di 3 anni e sei mesi ai danni del Solferino che aveva chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato, do-

Gaetano Solferino 25 anni, suo omologo e Andrea Pio Solferino di 23 anni, nonché di Ivan De Martino di 20 anni, indagati per i medesimi fatti. Ciò perché a seguito degli sviluppi delle indagini condotte dai carabinieri del reparto territoriale di Corigliano Rossano, diretti dal tenente colonnello Raffaele Giovinazzo, che in pochi giorni riuscirono a risalire alla identità degli autori di quelle



L'imputato giudicato in abbreviato Gaetano Solferino 42 anni

gaetano solferino ex boss, ormai pentito, Nicola Aciri, in una lotta intestina tra le varie fazioni per il controllo del territorio.

La prima eclatante aggressione era avvenuta proprio ai danni di Gennarino Aciri, fratello di "occhi di ghiaccio" e la lotta aveva avuto il culmine con il rogo in pieno giorno e in pieno centro storico di due auto. Le prime indagini avevano portato all'individuazione di Gaetano Solfe-

so nel loro con- Andrea Pio Solfe- tino, i quali a lon- carcere perchè a- te alle "spedizio- bero stati incast- delle telecamere- distinti episodi- che per il ventit- ferino, che non- viato, è arrivata- chiesta del giu-

Sopralluogo dell'organismo della Camera che ha anche fatto il punto con i sindacati

Il porto e la Zes con vista sul futuro La Commissione trasporti a Gioia

Promosso il lavoro dell'Authority. Furguele: «Progettualità avanzata»
Bruno Bossio: «Terminal della cocaina? La narrazione va invertita»

Domenico Latino

GIOIA TAURO

La prima delle due tappe della commissione trasporti della Camera previste in Calabria non poteva che essere il terminal di transshipment di Gioia Tauro: i parlamentari che, guidati dalla presidente Raffaella Paita (Italia Viva), oggi visiteranno il porto di Crotona, nella giornata di ieri hanno effettuato un articolato tour all'interno dello scalo gioiese, accompagnati dal presidente dell'Autorità portuale, Andrea Agostinelli. I sette componenti della commissione (Paita, Furguele, Bruno Bossio, Barbutto, Sessa, Marino e Tasso) hanno avuto modo di constatare personalmente le performance di un'infrastruttura che continua a macinare grandi numeri, esaminare i cantieri aperti che porteranno alla realizzazione della banchina di ponte, prima opera in Italia finanziata con i fondi del Pnrr, e poi al bacino di carenaggio, e di ammirare le potenzialità del nuovo gateway ferroviario. Particolare attenzione è stata riservata anche alle criticità che ancora permangono e che sono state affrontate nel corso di una riunione pomeridiana insieme ai sindacati all'interno del palazzo Authority, quali quelle dei lavoratori iscritti alla Port Agency da trasformare in agenzia art. 17; la sicurezza sul lavoro; la Zes; la crisi del settore automotive; il raddoppio della galleria Santo Marco tra Paola e Cosenza per potenziare il corridoio merci Gioia-Adriatico; ma si è parlato anche di rigassificatore.

Al termine dell'incontro, la commissione ha risposto alle domande dei giornalisti presenti. Il deputato della Lega, Domenico Furguele, ha tracciato un bilancio positivo di questa prima giornata di missione: «Abbiamo riscontrato lo stato di avanzamento rispetto alla progettualità. Il lavoro di Agostinelli si vede ed è concreto, in primis con l'apertura del canale del gateway. Ovviamente è stata un'occasione per aprire una lente di ingrandimento sullo sviluppo del territorio e per ascoltare anche le sigle sindacali che hanno potuto esprimere quelle che sono le esigenze reali. È nostro dovere ascoltare, raccogliere le istanze e tramutarle in azioni politiche, legislative e amministrative per tradurre le buone intenzioni in atti concreti».

Furguele è intervenuto anche sulla possibilità di dare un contributo



La prima di due tappe | I componenti della Commissione trasporti della Camera a Gioia Tauro

fattivo, come territorio calabrese, all'indipendenza energetica di cui tanto si parla, con la realizzazione del rigassificatore. «Abbiamo colto le preoccupazioni di determinate sigle sindacali. Si parla tanto di lavoro ma se non hai autonomia energetica difficilmente puoi creare occasioni di produttività e di benessere. Occhiuto ha spiegato come un rigassificatore galleggiante o terrestre, che si potrebbe costruire in poco tempo visto che esistono le concessioni su questo territorio, porterebbe ad un'autonomia e a una produzione di gas pari ad un terzo di quello che oggi noi importiamo dalla Russia. Questa parte del territorio - ha concluso - potrebbe dare il suo contributo; certamente si può aprire un dibattito sulle modalità con cui si può arrivare a questo tipo di indipendenza». Parole di elogio per il lavoro svolto da Agostinelli anche da parte di Enza Bruno Bossio (Pd): «Co-

Anche l'ipotesi del rigassificatore rappresenterebbe un'opportunità per il territorio

Paita: trasformazione grazie ai fondi Pnrr

● Bilancio positivo anche per la presidente della commissione, Raffaella Paita: «Agostinelli è stato molto bravo in questi anni a riportare il porto al centro del dibattito nazionale e internazionale. Abbiamo visitato un porto dinamico nel transshipment ma anche con obiettivi ulteriori di organizzazione portuale. Abbiamo ascoltato istituzioni e sindacati, abbiamo anche raccolto le istanze, ad esempio questa della trasformazione dell'agenzia in impresa». Per la presidente Paita Gioia Tauro, porto a forte vocazione transshipment, è centrale nell'area del Mediterraneo con il rafforzamento della parte di rete ferroviaria e infrastrutturale «che sta avvenendo - ha spiegato - anche grazie agli investimenti del Pnrr».

me commissione trasporti - ha detto - ci consideriamo suoi partner perché insieme abbiamo lavorato sia sulla questione del gateway ferroviario e del collegamento all'alta velocità che partirà da Rosarno verso l'Adriatica, che allo sviluppo intermodale e produttivo del porto e retroporto. Puntiamo inoltre a fare in modo che ci sia la trasformazione in impresa della Port Agency così da garantire una stabile presenza di questi lavoratori perché il futuro del porto richiederà grandi impegni anche dal punto di vista occupazionale». Una riflessione anche sulla Zes: «Il problema è capire come attrarre le imprese; dobbiamo diventare appetibili a livello internazionale, questo è il tema, Gioia Tauro non è il porto della cocaina ma è il luogo giusto dove esercitare questa opportunità: quando si inverte la narrazione la Zes funzionerà».

Infine, Elisabetta Barbutto (M5s): «Conoscevo già la realtà di Gioia Tauro, e non posso che constatarne la crescita ulteriore. Mi ha particolarmente colpito l'incontro con i sindacati con i quali ritengo che noi tutti della commissione condividiamo le tematiche che hanno posto alla nostra attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carenze
Muc
La tr
inva

Una 70em
mentre er
in una dell

Antonello Lu

ROCELLA K

Che prima o p
qualcosa di dr
volte anticipat
questa parte an
era ormai nell'
po. E non potrel
al porto di Roc
chi di migranti;
za regole e fren
molto appross
canza di struttu
nere e di persor
fughi sul pianol
to, igienico-sar
anche il caos c
dello scalo mar
to già in questi
mezzo del 2022
sta" di ben 17 sl
totali verificati
costiero della L

Detto e fatto
tinata di ieri, un
Kishwar, 70 ann
dapoco meno d
viso deceduta n
campata" sott
strutture realiz
una delle banch
de, del porto d
ammassate dec
spesso, per man

I viaggi de
partono d
dopo il pa
di un laut
ai trafficar



Nazi Kishwar L'anz
afghana deceduta

Caro materiali, Ance: bene il nuovo meccanismo del DI aiuti ma vanno incluse anche le multiutility

di El&E

18 Maggio 2022

Giudizio positivo anche sulla nuova cessione del credito. **Buia**: «ora attuazione rapida delle misure»

L'**Ance** accoglie con favore le nuove misure per far fronte al caro materiali per cantieri in corso e in partenza e anche la nuova cessione del credito. «Voglio dare atto al Governo di aver approvato un provvedimento coraggioso che riconosce alle imprese lo sforzo che hanno fatto e stanno facendo in questi mesi per proseguire i lavori a fronte di un aumento folle del costo delle materie prime», afferma in una nota il presidente dell'**Ance**, **Gabriele Buia**, all'indomani della pubblicazione in Gazzetta del decreto legge n.50/22. In particolare, sottolinea **Buia**, bisogna apprezzare «l'imponente sforzo finanziario messo in atto dall'esecutivo che consentirà di coprire gran parte dei sovracosti sostenuti finora solo dalle imprese» e «l'introduzione di un principio che consente finalmente di adeguare automaticamente e immediatamente i prezzi ai valori correnti di mercato, senza lungaggini burocratiche».

«Ci auguriamo ora estrema rapidità nel dare attuazione a queste misure indispensabili se si vogliono realizzare le opere del Pnrr e non solo», aggiunge **Buia** auspicando anche che in sede di conversione possa essere corretta anche la norma che esclude da questo regime le multiutility perché «sono regole che devono valere per tutte le stazioni appaltanti e per tutte le imprese». Per quanto riguarda la norma sulla cessione dei crediti il presidente dei costruttori valuta positivamente il nuovo articolo 14 e invita «tutti gli istituti di credito a riattivare con urgenza il meccanismo di acquisto dei crediti per evitare la crisi di migliaia di famiglie e imprese».



Peso:59%



Cerca Titolo, ISIN, altro ...


[AZIONI](#) [ETF](#) [ETC E ETN](#) [FONDI](#) [DERIVATI](#) [CW E CERTIFICATI](#) [OBBLIGAZIONI](#) [FINANZA SOSTENIBILE](#) [NOTIZIE](#) [CHI SIAMO](#)
Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > [Economia](#)

DL AIUTI: ANCE, BENE I NUOVI MECCANISMI ANTI RINCARI

Buia: in sede di conversione includere le multiutility (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma Roma, 18 mag - L'Ance accoglie con favore le nuove misure per far fronte al caro materiali per cantieri in corso e in partenza e anche la nuova cessione del credito. "Voglio dare atto al Governo di aver approvato un provvedimento coraggioso che riconosce alle imprese lo sforzo che hanno fatto e stanno facendo in questi mesi per proseguire i lavori a fronte di un aumento folle del costo delle materie prime", afferma in una nota il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, all'indomani della pubblicazione in Gazzetta del decreto legge n.50/22. In particolare, sottolinea **Buia**, bisogna apprezzare "l'imponente sforzo finanziario messo in atto dall'esecutivo che consentirà di coprire gran parte dei sovraccosti sostenuti finora solo dalle imprese" e "l'introduzione di un principio che consente finalmente di adeguare automaticamente e immediatamente i prezzi ai valori correnti di mercato, senza lungaggini burocratiche". "Ci auguriamo ora estrema rapidità nel dare attuazione a queste misure indispensabili se si vogliono realizzare le opere del Pnrr e non solo", aggiunge **Buia** auspicando anche che in sede di conversione possa essere corretta anche la norma che esclude da questo regime le multiutility perché "sono regole che devono valere per tutte le stazioni appaltanti e per tutte le imprese". Per quanto riguarda la norma sulla cessione dei crediti il presidente dei costruttori valuta positivamente il nuovo articolo 14 e invita "tutti gli istituti di credito a riattivare con urgenza il meccanismo di acquisto dei crediti per evitare la crisi di migliaia di famiglie e imprese".

com-fro

(RADIOCOR) 18-05-22 16:39:45 (0517)INF,UTY 5 NNNN

TAG

**INF UTY EUROPA ITALIA LAZIO PROVINCIA DI ROMA
COMUNE DI ROMA ROMA MERCATI MATERIE PRIME GOVERNO
ECONOMIA ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI POLITICA
POLITICA ECONOMICA LEGGE FINANZIARIA ITA**

Servizi
Pubblicità
Listino ufficiale

Altri link
Comitato Corporate Governance



Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Copyright | Privacy | Cookie policy | Credits | Codice di Comportamento

RE ITALY CONVENTION DAY 22 GIUGNO 2022



mercoledì, 18 Maggio 2022

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News

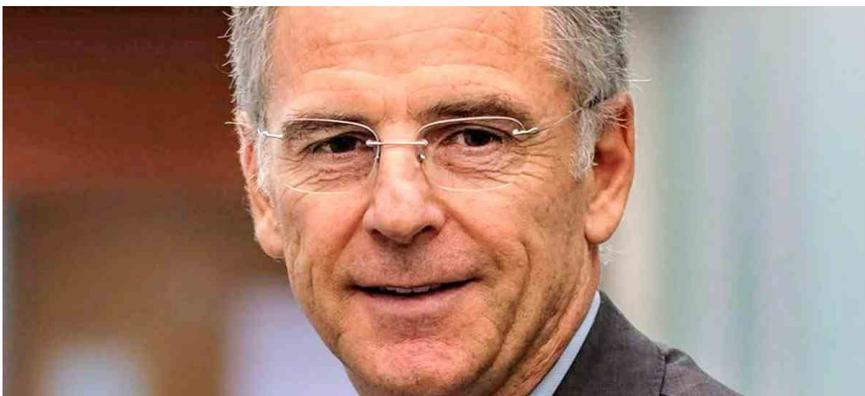
Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

whu:s

Indagini sull'affidabilità e naviga in catasto.

NEWS

Ance: Di aiuti, bene nuovi meccanismi anti rincari. Ora subito attuazionedi **E.L.** 18 Maggio 2022

"Voglio dare atto al Governo di aver approvato un provvedimento coraggioso che riconosce alle imprese lo sforzo che hanno fatto e stanno facendo in questi mesi per proseguire i lavori a fronte di un aumento folle del costo delle materie prime", questo il commento del **Presidente dell'Ance, Gabriele Buia**, all'indomani della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legge 50/22.

In particolare, sottolinea **Buia**, bisogna apprezzare "l'imponente sforzo finanziario messo in atto dall'esecutivo che consentirà di coprire gran parte dei sovraccosti sostenuti finora solo dalle imprese" e "l'introduzione di un principio che consente finalmente di adeguare automaticamente e immediatamente i prezzi ai valori correnti di mercato, senza lungaggini burocratiche".

"Ci auguriamo ora estrema rapidità nel dare attuazione a queste misure indispensabili se si vogliono realizzare le opere del Pnrr e non solo", prosegue il Presidente **Ance** che auspica che in sede di conversione possa essere corretta anche la norma che esclude da questo regime le multiutility perché "sono regole che devono valere per tutte le stazioni appaltanti e per tutte le imprese".

Per quanto riguarda la norma sulla cessione dei crediti **Buia** valuta positivamente il nuovo articolo 14 e invita "tutti gli istituti di credito a riattivare con urgenza il meccanismo di acquisto dei crediti per evitare la crisi di migliaia di famiglie e imprese".



Trova la casa ideale e i migliori professionisti dell'immobiliare.

ULTIME NOTIZIE

18/5/2022 **Ance: Di aiuti, bene nuovi meccanismi anti rincari. Ora subito attuazione**18/5/2022 **Promos, piano di sviluppo 2022/24: 4 strutture coinvolte per 50mila mq totali**18/5/2022 **IPI, Roma: mercato direzionale in crescita nel Q1 2022 (Report)**18/5/2022 **JLL con Capital Dynamics nell'acquisizione di un Parco Solare in Sicilia**18/5/2022 **Quinta Capital Sgr acquista il business park Be + The Pecchi**18/5/2022 **Assogestioni: Q1 2022, raccolta netta a 10,9 mld (Report)**18/5/2022 **Piemonte, Fiaip e Fimaa: verso una Consulta interassociativa**18/5/2022 **Rovere: urgente nuova stagione di investimenti e rigenerazione urbana**18/5/2022 **Savills: Il futuro sarà dei centri in grado di adattarsi al nuovo consumatore**18/5/2022 **CBRE: Marco Di Terlizzi nominato Director Student Housing**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI



REview Web

INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

TUTTO SU ECOBONUS TUTTO SU SISMABONUS TUTTO SU BONUSFACCIAE NORMATIVA EDILIZIA URBANISTICA L'AGENDA 2030 TUTTI GLI SPECIALI

ISSN 2307-8928

ingenio
Informazione
tecnica e progettualePENETRON
TOTAL CRACKS PROTECTION
"il calcestruzzo impermeabile"[home](#) / [areetematiche](#) / [impresa & management](#)

Ance, Di aiuti: bene nuovi meccanismi anti rincari. Ora subito attuazione

ANCE Associazione nazionale costruttori edili - 18/05/2022 414

Positive le nuove misure per far fronte al caro materiali per cantieri in corso e in partenza. Bene anche la nuova cessione del credito: fare presto per riattivare il circuito.

Per il Presidente di Ance il Governo ha preso un provvedimento coraggioso

"Voglio dare atto al Governo di aver approvato un **provvedimento coraggioso** che riconosce alle imprese lo sforzo che hanno fatto e stanno facendo in questi mesi per proseguire i lavori a fronte di un aumento folle del costo delle materie prime", commenta il Presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, all'indomani della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legge 50/22.

In particolare, sottolinea **Buia**, bisogna apprezzare **"l'imponente sforzo finanziario messo in atto dall'esecutivo"** che consentirà di coprire gran parte dei sovraccosti sostenuti finora solo dalle imprese e "l'introduzione di un principio che consente finalmente di adeguare automaticamente e immediatamente i prezzi ai valori correnti di mercato, senza lungaggini burocratiche".



Gabriele Buia

ingenio

Rete **BIDIREZIONALE**
pratica, veloce, economica

Un grande vantaggio

UNIFER

Il Magazine



Sfoggia la rivista online



EDILMATIC

"Ci auguriamo ora **estrema rapidità nel dare attuazione a queste misure** indispensabili se si vogliono realizzare le opere del Pnrr e non solo", prosegue il Presidente **Ance** che auspica che in sede di conversione possa essere corretta anche la norma che esclude da questo regime le multiutility perché "sono regole che devono valere per tutte le stazioni appaltanti e per tutte le imprese", rimarca **Buia**.

Per quanto riguarda la norma sulla **cessione dei crediti Buia valuta positivamente il nuovo articolo 14** e invita "tutti gli istituti di credito a riattivare con urgenza il meccanismo di acquisto dei crediti per evitare la crisi di migliaia di famiglie e imprese".



Leggi anche

- » **Ance**: Inaccettabile lo stop sulla rigenerazione urbana
- » Caro prezzi, **Ance**: Così il PNRR fallisce
- » **Ance**: "Sul superbonus 110% ci vogliono certezze, altrimenti cantieri a rischio"

[Condividi](#)
[Tweet](#)


News

[Vedi tutte](#)

Ambiente: al via piattaforma per promuovere la produzione di energia dal mare nel Mediterraneo

Decreto Aiuti in Gazzetta Ufficiale: proroga Superbonus unifamiliari, compensazioni materiali, bonus 200 euro

Investimenti in beni strumentali nuovi e innovazione tecnologica 4.0: i chiarimenti del Fisco

Al via percorsi di abilitazione di tecnico manutentore antincendio anche per gli istituti professionali

Ance, DI aiuti: bene nuovi meccanismi anti rincari. Ora subito attuazione

Meccanica, ordinativi stabili ma rallenta la produzione

Rendita catastale: chiarimenti su efficacia e utilizzabilità

Cessione del credito Superbonus e altri bonus, a che punto siamo? La regola 1+2+1

Abusi edilizi, stato legittimo e Superbonus: se il comune mette in guardia dal rischio di incentivi illegittimi

OICE: Crollo delle gare nel primo quadrimestre, ma il valore sale del 47,2% sul 2021

mercoledì, Maggio 18, 2022

Paola G. Lunghini | by Internews srl | Lettere Aperte | Racconti | **New!** Le mie ricette per la real estate community | Real Estate Pets | Librby **INTERNEWS**
{ Paola

NOTIZIE E COMMENTI DALL'INDUSTRIA IMMOBILIARE ITALIANA

[HOMEPAGE](#) [IN PRIMO PIANO](#) [NEWS DALL'ITALIA](#) [NEWS DALL'ESTERO](#) [RAPPORTI DALL'ITALIA](#)
[REPORT DALL'ESTERO](#) [EDITORIALI](#) [EVENTI](#) [PROGETTI](#) [AWARDS](#) [PEOPLE](#) [FORMAZIONE](#) [AMBIENTE](#)
[INTERVISTE](#) [TURISMO](#) [RE & FOOD](#) [CAPITALI DELLA CULTURA](#) [MILANO-CORTINA 2026](#)
[NON SOLO REAL ESTATE](#)

EDITORIALI

Ance, Di aiuti: bene nuovi meccanismi anti rincari. Ora subito l'attuazione

18 Maggio 2022

"Voglio dare atto al Governo di aver approvato un provvedimento coraggioso che riconosce **alle imprese lo sforzo che hanno fatto e stanno facendo in questi mesi** per proseguire i lavori a fronte di un aumento folle del costo delle materie prime", commenta il **Presidente dell'Ance, Gabriele Buia**, all'indomani della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legge 50/22.

In particolare, sottolinea **Buia**, bisogna apprezzare **"l'imponente sforzo finanziario messo in atto dall'esecutivo** che consentirà di **coprire gran parte dei sovraccosti sostenuti finora** solo dalle imprese" e **"l'introduzione di un principio che consente finalmente di adeguare automaticamente e immediatamente i prezzi ai valori correnti di mercato, senza lungaggini burocratiche"**.

"Ci auguriamo ora **estrema rapidità nel dare attuazione a queste misure indispensabili** se si vogliono realizzare le opere del **Pnrr** e non solo", prosegue il Presidente **Ance** che auspica che in sede di conversione possa essere corretta anche la norma che esclude da questo regime le multiutility perché "sono regole che devono valere per tutte le stazioni appaltanti e per tutte le imprese", rimarca **Buia**.

Per quanto riguarda la norma sulla cessione dei crediti **Buia** valuta positivamente il nuovo articolo 14 e invita **"tutti gli istituti di credito a riattivare con urgenza il meccanismo di acquisto dei crediti per evitare la crisi di migliaia di famiglie e imprese"**.

Fonte : [Ance](#)

Paola G. Lunghini ritratta dall'artista Alzek Misheff

Paola G. Lunghini

Direttore Responsabile

Tel. 02 725 296 11
paola.lunghini@mclink.it

Cerca

Search



Latest entries

Fondo Pegasus, di InvestIRE SGR (Banca Finnat) perfeziona la vendita del Business Park di Cassina de Pecchi (Milano) a Quinta Capital SGR

18 Maggio 2022

IPI analizza il mercato

Fondo Pegasus, di InvestIRE SGR

Mer 18 Maggio 2022

Sign in / Join

[HOME](#) [ITALIA](#) [EDITORIALE](#) [INTERNATIONALI](#) [ABBONATI](#) [LOGIN](#) [AGENPARL](#)

Home > Agenparl Italia > Ance, Di aiuti: bene nuovi meccanismi anti rincari. Ora subito attuazione

[Agenparl Italia](#) [Comunicati Stampa](#) [Politica Interna](#) [Social Network](#) [Twitter](#)

Ance, Di aiuti: bene nuovi meccanismi anti rincari. Ora subito attuazione

By [Redazione](#) - 18 Maggio 2022

2 0



- Advertisement -

[Ricevi le nostre notifiche!](#)[Clicca qui per ricevere le nostre notifiche!](#)

(AGENPARL) – mer 18 maggio 2022 [Ance](#), Di aiuti: bene nuovi meccanismi anti rincari.

Ora subito attuazione

Positive le nuove misure per far fronte al caro materiali per cantieri in corso e in partenza. Bene anche la nuova cessione del credito: fare presto per riattivare il circuito

“Voglio dare atto al Governo di aver approvato un provvedimento coraggioso che riconosce alle imprese lo sforzo che hanno fatto e stanno facendo in questi mesi per proseguire i lavori a fronte di un aumento folle del costo delle materie prime”, commenta il Presidente dell’Ance, [Gabriele Buia](#), all’indomani della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legge 50/22.

In particolare, sottolinea [Buia](#), bisogna apprezzare

“l’imponente sforzo finanziario messo in atto dall’esecutivo che consentirà di coprire gran parte dei sovraccosti sostenuti finora

solo dalle imprese” e “l’introduzione di un principio che consente finalmente di adeguare automaticamente e immediatamente i prezzi ai valori correnti di mercato, senza lungaggini burocratiche”.

“Ci auguriamo ora estrema rapidità nel dare attuazione a queste misure indispensabili se si vogliono realizzare le opere del Pnrr e non solo”, prosegue il Presidente **Ance** che auspica che in sede di conversione possa essere corretta anche la norma che esclude da questo regime le multiutility perché “sono regole che devono valere per tutte le stazioni appaltanti e per tutte le imprese”, rimarca **Buia**.

Per quanto riguarda la norma sulla cessione dei crediti **Buia** valuta positivamente il nuovo articolo 14 e invita “tutti gli istituti di credito a riattivare con urgenza il meccanismo di acquisto dei crediti per evitare la crisi di migliaia di famiglie e imprese”.

 Listen to this



Previous article

Dalla III e V commissione via libera al finanziamento per il nuovo parcheggio interrato di piazzale Marvelli

Next article

DI Aiuti, Spesa (FI): Aumento crediti d'imposta su formazione 4.0 fa bene all'agricoltura

Redazione

RELATED ARTICLES

MORE FROM AUTHOR



Regione Umbria

AUN 18 MAGGIO 2022 – 4

Your IMF Update: Country Report
No. 2022/142 – Mongolia



DI Aiuti, Spesa (FI): Aumento crediti d'imposta su formazione 4.0 fa bene all'agricoltura



LEAVE A REPLY

Comment:

Name:*

Email:*

Website:

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Post Comment

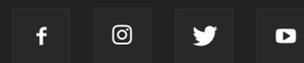
ABOUT US



© 2022 Agenparl.eu | WebMaster
Gianluca Milozzi

Contact us: [webmaster\(at\)agenparl.eu](mailto:webmaster(at)agenparl.eu)

FOLLOW US



L'intervista

Pizzarotti

«Con il dl aiuti giusti sostegni alle imprese»

» Fra le varie misure previste dal decreto aiuti, ci sono quelle che riguardano il settore edile e in particolare i cantieri delle opere pubbliche. Misure molto attese da un settore in affanno per l'aumento delle materie prime, come spiega Michele Pizzarotti.

» **Pileri** | 4

Pizzarotti: «Dal dl aiuti un sostegno concreto»

«Necessario ristorare le imprese per l'aumento dei costi»

L'intervista

» Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, diventa operativo il decreto aiuti. E, fra le varie misure previste, ci sono quelle che riguardano il settore edile e in particolare i cantieri delle opere pubbliche. Misure molto attese da un settore in affanno per lo spaventoso aumento dei prezzi delle materie prime, come spiega Michele Pizzarotti, presidente del Comitato grandi infrastrutture di Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili.

Quale giudizio dà sul decreto aiuti del governo? Sono sufficienti i fondi previsti per i cantieri?

«Partirei dal forte impatto che ha avuto il caro materiale sul biennio 2021-2022, considerando che il settore delle costruzioni è in assoluto quello più penalizzato

perché mette in opera materie prime subendone gli aumenti non sempre giustificabili. Si parla di una stima di incrementi di mercato, a valere su tutti i lavori pubblici in corso in Italia, pari a 3 miliardi per il 2021 e 6,7 miliardi per il 2022. Il decreto aiuti dovrebbe destinare alle costruzioni circa 10 miliardi tra il 2022 e il 2026 quindi uno sforzo importante e molto apprezzabile da riconoscere in primis al ministro Giovannini».

Il sistema di accesso a questi fondi prevede tempi e modalità adeguate?

«Con questo decreto si devono ristorare i lavori in corso a partire dal primo trimestre dell'anno che ha visto aumenti spaventosi di acciaio, energia, bitume e cemento. È necessario che le committenze nazionali ed in particolare regionali siano attrezzate per far fronte in tempi rapidi, cioè massimo

entro luglio, a questi costi che le imprese hanno già sostenuto con sacrificio economico e finanziario, il tutto senza dubbi interpretativi e lungaggini che sono sempre in agguato. Si consideri che in alcuni casi le imprese attendono ancora le compensazioni a valere sul decreto caro materiale del primo semestre 2021, quindi anticipiamo maggiori costi che vengono ristorati troppo in ritardo».

Quali altri interventi sarebbero necessari? Quali sono le richieste delle im-



Peso:1-3%,4-42%

prese?

«Partendo da quanto di buono è stato fatto, in particolare con il decreto aiuti, la principale richiesta che portiamo avanti come associazione riguarda il ripristino in Italia di un efficace sistema di revisione prezzi presente nella maggior parte dei paesi all'estero dove operiamo. Questo per consentire di eliminare il rischio di rallentamenti o fermo cantieri ogniqualvolta si verificano degli aumenti di mercato che le imprese non possono né prevedere né sostenere come successo nel primo trimestre dell'anno a causa del grave conflitto in Ucraina. A questo si accompagna la necessità, ampiamente colta dalla nostra Pubblica Amministrazione, di

avere prezzi di gara aggiornati ai reali valori di mercato, con queste due misure abbinate il nostro settore avrà la tranquillità per affrontare le sfide che lo attendono».

Come e quanto si ripercuote il caro delle materie prime sul settore edile e in particolare sulle opere pubbliche in questo momento?

«Come dicevo prima, in mancanza di una indicizzazione dei prezzi mensile di standard internazionale che in Italia manca da oltre trent'anni le imprese sono costrette ad anticipare costi imprevedibili che vengono poi riconosciuti con tempistiche troppo dilatate. Di certo a questo governo vanno riconosciute competen-

za, comprensione e uno sforzo su questi temi che ci lascia ben sperare per ulteriori misure che rimedino alle carenze che segnalavo e che nascono da molto lontano».

Le opere previste dal Pnrr sono a rischio nella situazione attuale?

«Il Pnrr è solo una parte della programmazione che destina alle infrastrutture risorse importanti che devono riguardare almeno il 2035, il rischio di ritardi nella situazione attuale non è da escludere, stiamo facendo il possibile per fare la nostra parte in modo costruttivo anche come associazione di categoria portando proposte utili a rafforzare un settore

che può dare un contributo fondamentale ad un nuovo sviluppo del nostro paese».

Stefano Pileri

Ora serve anche in Italia un nuovo sistema per la revisione dei prezzi efficace come quelli utilizzati negli altri Paesi



Michele Pizzarotti
vicepresidente della Pizzarotti, è presidente del Comitato grandi infrastrutture dell'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili.



Peso:1-3%,4-42%

Inaugurato il nuovo hub di Fiumicino Mattarella e il tifo per la ripresa di Roma: «Il Giubileo e l'Expo saranno decisivi»

ROMA Una nuova area di imbarco dell'aeroporto "Da Vinci" per collegare Roma al futuro. «Uno strumento essenziale per le sfide della Capitale: il Giubileo e l'auspicata Expo del 2030», ha detto il presidente Mattarella all'inaugurazione del nuovo hub. A pag. 11

**Intervista a Luca Bianchi,
direttore dello Svimez
Bisozzi a pag. 11**



Lo sviluppo della Capitale

Mattarella spinge Roma: decisivi Giubileo ed Expo

► Il capo dello Stato all'inaugurazione del nuovo hub dell'aeroporto di Fiumicino ► «Questo è un segno di fiducia nel futuro per le sfide che la città ha davanti a sé»

LO SCENARIO

ROMA Una nuova area di imbarco dell'aeroporto Leonardo Da Vinci per collegare Roma al futuro. «Uno strumento essenziale per le sfide che la Capitale ha davanti: il Giubileo e l'auspicata Expo del 2030», ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, auspicando che quei traguardi nei prossimi anni la Capitale e tutto il Paese li sappiano raggiungere. Quel «segno di fiducia nel futu-

ro», come l'ha definito il Capo dello Stato, è dato dalla nuova area d'imbarco A dell'Aeroporto Leonardo Da Vinci di Fiumicino, inaugurata ieri: si tratta del nuovo spazio destinato ai voli domestici e a quelli dell'area Schengen, area di 37mila metri quadrati, con 23 nuovi gate, decine di negozi, una nursery e un'area giochi. Uno spazio che sarà in grado di ospitare 6 milioni di passeggeri

in più all'anno in partenza da Roma.

Mattarella non ha dimenticato i due anni di pandemia, sottolineando che la ripresa non è velocissima, «ma questo non è stato



Peso:1-4%,11-45%

un periodo di paralisi - ha detto il Presidente -. Sono stati anni operosi per progettare e realizzare quest'opera, segno di ripartenza e di fiducia nel futuro».

MASSIMA EFFICIENZA

L'area di Imbarco A, è stata completata impiegando con massima efficienza la superficie aeroportuale, senza aver consumato suolo aggiuntivo. Si tratta di un'infrastruttura all'avanguardia per soluzioni innovative e di tutela ambientale. E tredici dei 23 nuovi gate saranno dotati di pontili per l'imbarco, che consentirà fin da subito di ridurre l'uso degli autobus in pista. Tutti i gate sono dotati di nuova tecnologia self-boarding, che consente al passeggero di eseguire da solo e in velocità le procedure di imbarco.

INNOVAZIONE

«Gli aeroporti rappresentano piattaforme di innovazione, di sperimentazione e di applicazione dei risultati della ricerca», ha detto Mattarella di fronte al mini-

stro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, al presidente di Atlantia Giampiero Massolo insieme all'ad Carlo Bertazzo, al presidente di AdR Claudio De Vincenti e l'ad Marco Troncone, al presidente dell'Enac Pierluigi Di Palma, al presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, al sindaco di Fiumicino Esterino Montino e al sindaco di Roma Roberto Gualtieri.

Nella nuova area di imbarco il Capo dello Stato si è fermato ad ammirare le statue provenienti dal Parco archeologico di Ostia antica, 7 capolavori originali esposti per promuovere la classicità romana e la conoscenza del valore storico-artistico del territorio: «Questi sono luoghi che accolgono e in cui si presentano opere d'arte come la straordinaria esposizione di queste statue - ha detto Mattarella -. Questi sono luoghi in cui si offre un orizzonte più ampio del semplice adempimento degli imbarchi e degli arrivi». Il Presidente, infine, ha espresso riconoscenza a quanti

hanno progettato e realizzato la nuova area di imbarco A dell'Aeroporto Leonardo Da Vinci e agli Enti territoriali, Regione Lazio, Comune di Roma e Comune di Fiumicino che hanno contribuito ad un riassetto territoriale più moderno, augurando a coloro che lavoreranno in questa nuova area di crescere presto di numero, segno di espansione del terminal aeroportuale ma anche segno di pace.

Gianluca De Rossi

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SOTTOLINEA: «GLI ANNI DI PANDEMIA NON SONO STATI DI PARALISI, MA UTILI PER I PROGETTI»

I PRIMI PASSI VERSO LA RIPARTENZA «C'È GRANDE ATTESA PER L'ANNO SANTO DEL 2025 E, SI SPERA, PER L'EVENTO DEL 2030»

UN'AREA DI IMBARCO CON 23 NUOVI GATE

Sergio Mattarella, con l'ad di Adr Marco Troncone (a destra) e il presidente del gruppo Claudio De Vincenti, all'inaugurazione della nuova area d'imbarco



Peso: 1-4%, 11-45%

Intervista Luca Bianchi

«Filiera produttiva più corta e alleanza tra le città medie: così si rilancia il Centro Italia»

«**L**a ripartenza dell'Italia passa dalle regioni del centro». Parola di Luca Bianchi, direttore dello Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, che commenta così il fondo di Luca Diotallevi sul Messaggero. «Serve una strategia complessiva che favorisca le interdipendenze tra le varie regioni dell'Italia centrale e che valorizzi le città medie, come Lucca e Pescara. Va costruita un'alleanza tra le regioni del Centro, che condivida la programmazione dello sviluppo, soprattutto ora che abbiamo di fronte le maxi risorse del Pnrr e del nuovo ciclo di fondi europei».

Perché la ripartenza dell'Italia centrale è fondamentale, come spiega anche Diotallevi?

«Si parla sempre di nord e sud: l'Italia centrale è un motore dell'economia tricolore spesso sottovalutato, lo abbiamo ribadito più volte noi dello Svimez. Nei nuovi equilibri globali il tessuto di piccole imprese fortemente esportatrici delle regioni del centro ha una potenzialità di crescita importante, su cui vale la pena puntare, soprattutto in un fase come quella odierna, caratterizzata dall'accorciamento delle fi-

liere produttive. Tendenza accentuata prima dalla pandemia e ora dalla guerra».

Non solo Roma: quali sono i poli di sviluppo del centro?

«Bisogna puntare su una strategia complessiva che favorisca le interdipendenze tra le varie regioni dell'Italia centrale. L'opportunità è determinata innanzitutto dal Pnrr, perché apre al rafforzamento dei collegamenti tra est e ovest. Le città medie, se connesse all'interno di una rete possono diventare un luogo di sperimentazioni amministrative volte a migliorare la qualità della vita e a potenziare il tessuto produttivo. Insomma, va superata la dicotomia tra aree metropolitane e aree interne».

Il rilancio della Capitale in che modo aiuta il centro Italia?

«Il rafforzamento del ruolo di guida della Capitale è fondamentale per calare a terra la strategia volta a favorire le interdipendenze nell'Italia centrale. Dall'altro lato, va detto che anche Roma può trarre benefici importanti dalle nuove connessioni con le aree produttive circostanti».

Giubileo 2025 e poi, forse, Expo 2030: i grandi eventi sono centrali?

«Accelerano i processi di trasfor-

mazione delle grandi aree urbane, come già avvenuto ad esempio a Milano con Expo 2015. Anche i grandi eventi però vanno collocati in una strategia più ampia: devono riflettersi positivamente sulle sinergie con i territori circostanti».

L'aeroporto di Fiumicino è sempre più una porta verso il mondo dopo l'inaugurazione

del nuovo molo A

«Non si possono cogliere le opportunità che offrono grandi eventi come il Giubileo del 2025, senza un'adeguata riqualificazione delle grandi infrastrutture. E lo scalo di Fiumicino è un hub strategico non solo per Roma ma per tutto il Paese».

Serve un ministero del centro Italia?

«No, non credo sia questa la soluzione. Penso invece che sia importante costruire un'alleanza tra le regioni del Centro, che condivida la programmazione dello sviluppo, soprattutto ora che abbiamo di fronte le maxi risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del nuovo ciclo di fondi europei».

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIRETTORE DELLO SVIMEZ: DAL PNRR NUOVO SLANCIO PER TUTTA L'AREA, BENEFICI ANCHE PER IL LAZIO

Sul Messaggero



Il fondo di Luca Diotallevi sulla prima pagina del Messaggero di ieri dedicato alla questione Centro Italia



Luca Bianchi (Svimez)



Peso:26%

477-001-001

Dl anti-rincari, sì della Camera Sconto benzina fino all'8 luglio

IL PROVVEDIMENTO

ROMA L'aula della Camera ha approvato la fiducia chiesta dal governo per l'approvazione del dl anti-rincari con 391 voti a favore e 31 contrari (2 gli astenuti). Il decreto legge reca misure per contrastare gli aumenti dei prezzi causati dalla crisi Ucraina. Nel testo è stato "travasato" un successivo intervento che proroga all'8 luglio le agevolazioni già previste dal taglia-prezzi sulle accise per i carburanti. Nel passaggio al Senato è stato fortemente rafforzato il capitolo golden power sia con una sua estensione alla costituzione di imprese nei settori strategici, sia con la sua applicabilità alle concessioni a partire da quelle idroelettriche. L'articolo 6 originario del decreto legge estende la platea dei beneficiari dei bonus sociali per l'energia elettrica e il gas innalzando a

12mila euro il valore soglia Isee per le famiglie per accedere ai bonus.

LE MODIFICHE

I senatori hanno approvato un articolo aggiuntivo che consente la rateizzazione delle bollette non pagate per le fatture emesse fino al 30 giugno (ora il termine è il 30 aprile). L'articolo 7 originario rafforza le attribuzioni del Garante per la sorveglianza dei prezzi e, con una modifica approvata a Palazzo Madama, si introducono sanzioni in caso di mancata trasmissione dei contratti o di loro modifiche. Diverse, infine, le misure per rafforzare l'utilizzo delle fonti rinnovabili introdotte durante l'esame è stata introdotta una misura volta ad estendere il periodo di preammortamento per i finanziamenti garantiti dal fondo di garanzia Pmi da 24 a 30 mesi: una misura che è stata "riscritta" in Commis-

sione Bilancio per venire incontro ai rilievi sulla onerosità della Ragioneria generale che aveva chiesto lo stralcio della disposizione. Sempre su input delle Commissioni del Senato è stato approvato un emendamento che prevede dal 2023 l'attestazione Soa per i lavori con bonus oltre 516mila euro.

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL TESTO ANCHE
LA RATEIZZAZIONE
DELLE BOLLETTE
E L'OBBLIGO DI SOA
PER I LAVORI
DEL SUPERBONUS**



Peso:11%

INFRASTRUTTURE

Pnrr, a giugno la resa dei conti

di Ercole Incalza

Dal 2 al 5 giugno si terrà a Trento il festival dell'economia. Dal programma si evince che è previsto un ricco palinsesto di incontri.

a pagina XII

I DATI SULLO STATO D'ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE ALLA PROVA

PNRR, LE SPESE SONO ANCORA FERME AL PALO A GIUGNO CADRÀ IL VELO SULLE INADEMPIENZE

La legge di assestamento del Bilancio e i dati della Ragioneria dello Stato smaschereranno gli annunci ottimistici

di ERCOLE INCALZA

Dal 2 al 5 giugno si terrà a Trento il festival dell'economia. Leggendo il programma si evince che anche per l'edizione del 2022 è previsto un ricco palinsesto di incontri, eventi a cui prenderanno parte *opinion leader* di rilevanza nazionale e internazionale e personalità di spicco tra scienziati e ricercatori, rappresentanti della società civile e delle istituzioni, economisti, imprenditori, manager e rappresentanti delle più importanti realtà accademiche in Italia e nel mondo.

In realtà durante la quattro giorni di giugno Trento e il suo Festival diventeranno il centro del dibattito economico e sociale a livello internazionale.

LA VERIFICA

Un palinsesto dinamico e innovativo che, accanto agli appuntamenti tradizionali del Festival, proporrà una nutrita agenda di iniziative rivolte anche ai giovani e alle famiglie: il "Fuori Festival" con contenuti speciali, culturali, didattici, ma anche trasversali e di intrattenimento, e con il coinvolgimento di *talent, creator* e in-

fluencer.

Ma la vera occasione penso sia essenzialmente lo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Insisto, sto parlando dello "stato di attuazione" e non degli "avanzamenti procedurali mirati all'attuazione del Pnrr"; perché in un festival dell'economia penso conti essenzialmente, almeno per il comparto delle infrastrutture, quale sia la diretta correlazione tra progettualità disegnata e progettualità concretamente avviata a realizzazione.

In realtà il festival sarà una vera prova generale di quello che fra otto-dieci mesi (nei primi mesi del 2023) sarà il tagliando che l'Unione europea effettuerà in modo formale sul reale stato di attuazione del Pnrr. E allora vediamo, come primo atto, quali dovrebbero essere le aree tematiche soggette a una verifica in tale occasione. Il Pnrr, infatti, nel 2022 dovrebbe:

- 1) Portare a compimento le principali riforme, come quella della concorrenza, degli appalti, della delega fiscale.
- 2) Centrare i cento *target* e i *milestone* fissati dall'Unione europea per giugno e dicembre 2022.
- 3) Avviare, in modo robusto, la

spesa per investimenti che prevede, sempre per il 2022, un obiettivo complessivo di 27,5 miliardi spalmati su 167 progetti.

Questo non facile approccio, purtroppo, penso porrà la parola fine alla serie di rassicurazioni e di ottimistiche dichiarazioni prodotte, in modo sistematico, non tanto sui primi due punti quanto sul terzo punto.

In una mia precedente nota ho ricordato che l'obiettivo della spesa di risorse autorizzate dal Pnrr per il 2021 doveva essere di 13,7 miliardi di euro e invece, secondo una verifica del ministro dell'Economia e delle Finanze, si è attestato su un importo di 5,3 miliardi di euro. Addirittura, nelle mie considerazioni formulate pochi giorni fa, ho anche ricordato che, siccome il valore di 5,3 miliardi tiene conto anche di risorse assegnate con precedenti stanziamenti, l'importo



delle risorse spese provenienti dal Pnrr si attestava intorno a un valore di 1,3 miliardi di euro.

LA CAPACITÀ DI SPESA

In fondo la forza e l'importanza del punto 3, cioè della capacità della spesa, sta nel fatto che una ripresa degli investimenti genera automaticamente un accrescimento congiunturale e strutturale del Prodotto interno lordo, una ripresa della produttività e il successo in partite chiave come quella della digitalizzazione del Paese e dell'economia, della transizione ecologica, del superamento del gap infrastrutturale, della inclusione sociale, del riscatto del Mezzogiorno.

Questa occasione di Trento metterà sicuramente in luce questo paradossale dato legato da un lato alla capacità di spesa e dall'altro alla giusta esigenza dell'Unione europea di concreto utilizzo delle risorse, anche perché la non facile emissione di *eu-robond* comunitari è senza dub-

bio attenta al reale utilizzo delle risorse assegnate.

Ma il mese di giugno contiene un'ulteriore data fondamentale per il governo: mi riferisco alla legge di assestamento del Bilancio dello Stato: quel disegno di legge che viene presentato a metà dell'esercizio finanziario (entro il 30 giugno) per va-

riare gli stanziamenti di entrata e di spesa iscritti nel bilancio dello Stato, recependo altresì le variazioni già apportate agli stanziamenti stessi mediante atti amministrativi nella prima parte dell'anno. Con tale legge si definisce anche l'effettiva

consistenza dei residui attivi e passivi, accertata in sede di rendiconto relativo all'esercizio finanziario precedente, rendiconto che viene presentato contestualmente.

Quindi la prima, quella di Trento, è un'occasione in cui si continueranno anche a fornire informazioni ottimistiche e rassicuranti, la seconda, quella legata alla legge di assesta-

mento di bilancio, entrambe metteranno in evidenza tutte le discrasie e tutte le inadempienze legate essenzialmente alla mancata spesa. Nel secondo caso, quello relativo alla serie di informazioni della spesa 2021 e semestre 2022, non sono più le mie supposizioni, le mie preoccupazioni a incidere sul reale avanzamento del Pnrr ma i freddi e oggettivi dati forniti dalla Ragioneria generale dello Stato.

ITALIA FERMA AL 2014

Sarà necessario, quindi, prendere una decisione e penso si do-

vrà scegliere tra due possibili scenari:

- Quello già avanzato dal ministro Daniele Franco a Cernobbio un mese fa, in cui si potrà dividere il Pnrr in due distinti comparti, uno con le opere da attuare concretamente nel breve termine e uno nel medio termine. In tal modo eviteremmo di perdere risorse dell'Unione europea dando priorità agli interventi capaci di produrre Stati di avanzamento lavori.

- Chiedere all'Unione europea uno slittamento del quadro temporale del Pnrr dal 31 dicembre del 2026 al 31 dicembre del 2030. Uno slittamento motivato dal *lockdown* generato dal Covid e dalla guerra in Ucraina

Penso che il governo preferirà ricorrere alla seconda ipotesi perché la prima porterebbe la quota di interventi nel Sud a una soglia non superiore al 20%. Ma questa seconda ipotesi solleverà automaticamente un interrogativo: perché il ponte sullo Stretto no?

Il mese di giugno, quindi, toglie spazio alle improvvisazioni e alla conferma di prossime aperture di cantiere e finalmente denuncia che la macchina dello Stato, purtroppo, è ferma, per quanto concerne la capacità della spesa, al 2014.

Un progetto per il ponte sullo Stretto

L'IMPASSE

La macchina dello Stato è ferma, per quanto concerne la capacità della spesa, al 2014

LA POSSIBILITÀ

Il governo dovrebbe chiedere alla Ue uno slittamento del Pnrr dal 2026 al 2030

Il Festival dell'economia di Trento sarà la prova generale del "tagliando che all'inizio del 2023 la Ue effettuerà in modo formale sul reale stato di attuazione del Piano: su 13,7 miliardi ne è stato speso finora solo 1,3





110%, 2 anni e 14 modifiche

Secondo compleanno per il superbonus, entrato in vigore il 19 maggio 2020. Da allora la disciplina ha subito un cambiamento ogni 52 giorni. E ancora non è finita

Rispetto alla sua prima versione originaria, entrata in vigore il 19 maggio 2020, l'articolo 119 del DL 34/2020 è stato modificato ben 14 volte. Mediamente una modifica ogni 52 giorni. Considerato che i lavori edili agevolati sono di ampia portata e comportano tempi di realizzazione di svariati mesi, non esiste un cantiere del superbonus che non abbia visto modificarsi la normativa di riferimento almeno due o tre volte, dall'inizio alla fine degli interventi.

Bongi a pag. 23

Tanti interventi (qualcuno anche di carattere radicale). Al ritmo di uno ogni 52 giorni

Il superbonus non trova pace Ben 14 modifiche rispetto alla prima versione (due anni fa)

DI ANDREA BONGI

Il superbonus 110% compie due anni. Rispetto alla sua prima versione originaria, entrata in vigore il 19 maggio 2020, l'articolo 119 del decreto legge 34/2020 è stato modificato ben 14 volte. Mediamente siamo di fronte ad una modifica ogni 52 giorni. Considerato che i lavori edili agevolati sono di ampia portata e comportano tempi di realizzazione di svariati mesi, non esiste un cantiere del superbonus che non abbia visto modificarsi la normativa di riferimento almeno due o tre volte, dall'inizio alla fine degli interventi.

Quattordici interventi

Il quadro che ne emerge è quanto meno sconcertante. I quattordici interventi normativi che hanno inciso, in alcuni casi anche in maniera radicale sull'assetto normativo del superbonus 110%, sono rappresentanti

in massima parte dalla decretazione d'urgenza (decreti legge) mentre solo in tre casi le modifiche sono arrivate per effetto di una legge ordinaria. Due delle tre leggi che hanno modificato il 110% sono peraltro le leggi di bilancio 2021 e 2022 (legge 178/2020 e legge 234/2021).

Dal punto di vista della scansione temporale sono 4 le modifiche al superbonus apportate nel 2020, sei quelle del 2021 e già quattro quelle di competenza dell'anno in corso. Nonostante si tratti di una norma molto "giovane" il peso delle modifiche a getto continuo si fa pesantemente sentire.

Cessione o sconto

Non va meglio per l'altra norma "gemella" del superbonus, il famoso articolo 121 del DL 34/2020 che ha previsto la possibilità di monetizzare i bonus edilizi attraverso la cessione e lo sconto in fattura. Anche tale disposizione normativa conta nove versioni rispetto al testo originario, entrato anch'esso in vigore il 19 maggio 2020.

Scorrendo le 14 modifiche normative all'articolo 119 del DL 34/2020 risulta difficile trovare un filo conduttore.

In alcuni casi si è trattato di interventi correttivi la cui finalità era quella di precisare meglio l'ambito e la portata applicativa della disposizione in commento. Vanno in questo senso, fra le altre, le modifiche apportate dalla Legge del 17/07/2020 n. 77 con la quale sono stati specificati i requisiti per l'accesso al superbonus anche da parte delle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi dall'esterno.

Rischio frodi



Peso:1-11%,23-63%

In altri casi invece si è trattato di interventi finalizzati a ridurre i rischi di frodi o di utilizzi indebiti dell'agevolazione. In questo senso l'intervento del cosiddetto Decreto Antifrodi (il decreto legge 11 novembre del 2021, numero 157 poi trasfuso nella legge di bilancio 2022) che ha introdotto l'obbligo dell'asseverazione di congruità delle spese e del visto di conformità anche per la cessione di bonus diversi dal 110%, nonché l'obbligo di assoggettare al visto di conformità anche l'utilizzo diretto del superbonus nella dichiarazione dei redditi (per le spese sostenute a far data dal 12 novembre 2021).

In questi due anni il successo del superbonus è sotto gli occhi di tutti. Dopo un primo periodo di assestamento e studio coincidente, di fatto, con i primi mesi del 2020, l'avvio dei lavori agevolati ha fatto registrare numeri da capogiro per l'economia italiana, soprattutto nel primo semestre 2021, trainando la ripresa.

Il fatidico novembre del 2021

Fino all'intervento del Decreto Antifrodi, anche i meccanismi dello sconto in fattura e della cessione dei crediti a favore del sistema bancario, erano ben rodati e assicuravano tempi certi di realizzazione che garantivano alle imprese esecutrici una congrua programmazione degli interventi e il rispetto delle tempistiche previste.

Poi a partire da quel fatidico 12 novembre 2021 il superbonus ha iniziato a pagare per colpe non sue.

Per il 110% si è parlato, davvero a sproposito, di una "frode mai vista" quando in realtà, secondo i numeri ufficiali forniti dall'Agenzia delle entrate, le operazioni fraudolente commesse nell'ambito del superbonus sono state soltanto il 3% del totale delle frodi accertate.

Da quel momento, a torto o a ragione, sul superbonus hanno iniziato ad addensarsi nubi pesanti che, a tutt'oggi, stanno mettendo in serie difficoltà la sopravvivenza delle imprese che in tale am-

bito hanno investito.

Bilancio in chiaroscuro

È soprattutto il blocco nell'acquisizione dei crediti da parte di molti istituti di credito che sta creando enormi difficoltà all'intera filiera delle costruzioni delle quali, almeno fino a oggi, non si vede una rapida soluzione.

È dunque un bilancio in chiaro scuro quello dei primi due anni del Superbonus. Tocca al legislatore decidere le sorti di questa agevolazione. Farla arrivare velocemente al capolinea creando in minori disagi possibili per le imprese e i fruitori della disposizione o restituire slancio – e soprattutto certezze – all'intera filiera delle costruzioni.

Tutte gli interventi sul 110%

| | |
|--------------------|---|
| 1. dal 19/05/2020 | Decreto-legge del 19/05/2020 n. 34 |
| 2. dal 19/07/2020 | Legge del 17/07/2020 n. 77 |
| 3. dal 15/08/2020 | Decreto-legge del 14/08/2020 n. 63 |
| 4. dal 14/10/2020 | Decreto-legge del 14/08/2020 n. 104 |
| 5. dal 01/01/2021 | Legge del 30/12/2020 n. 178 |
| 6. dal 08/05/2021 | Decreto-legge del 06/05/2021 n. 59 |
| 7. dal 22/05/2021 | Decreto-legge del 22/03/2021 n. 41 |
| 8. dal 01/06/2021 | Decreto-legge del 31/05/2021 n. 77 |
| 9. dal 31/07/2021 | Decreto-legge del 31/05/2021 n. 77- Articolo 33 |
| 10. dal 12/11/2021 | Decreto-legge del 11/11/2021 n. 157 |
| 11. dal 01/01/2022 | Legge del 30/12/2021 n. 234 |
| 12. dal 26/02/2022 | Decreto-legge del 25/02/2022 n. 13 |
| 13. dal 29/03/2022 | Decreto-legge del 27/01/2022 n. 4 |
| 14. dal 29/04/2022 | Decreto-legge del 01/03/2022 n. 17 |



Così Gualtieri gestisce personalmente il dossier sullo stadio

Roma. Un uomo solo al comando, o quasi: il dossier del nuovo Stadio della Roma è nelle mani del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. Tutti gli altri – assessori, alti dirigenti comunali, consiglieri politici – tutti dietro a dividere il lavoro preparatorio o consultati all'ultimo.

Estremizzando un po', si può dire che quell'ossessione per la riservatezza e la privacy manifestate dalla proprietà della As Roma – Dan e Ryan Friedkin – sia nella quotidianità che nella gestione di tutti gli affari della società giallorossa, inclusi quelli sportivi, abbiano contagiato almeno parzialmente anche Palazzo Senatorio.

A fine aprile, dopo i primi colloqui informali fra la Roma e il Comune e ai quali sono stati spediti gli assessori all'Urbanistica, Maurizio Velocchia, e allo Sport, Alessandro Onorato, insieme ad alcuni loro funzionari, la società giallorossa ha portato in Campidoglio una brochure di una ventina di pagine: un primo passo che, finalmente, fa uscire la questione nuovo stadio dal limbo degli annunci e degli intenti.

Pietralata è l'area scelta su una zona di proprietà sostanzialmente pubblica con un dimensionamento dell'impianto orientato su 60 mila posti, un parco e poco altro intorno: molto diverso e meno faraonico del progetto Pallotta/Parnasi su Tor di Valle che, alla fine, è naufragato anche per la sua grandiosi-

tà e per la necessità di grandi interventi sulla mobilità che per Pietralata non paiono essere necessari.

Per quanto di livello preliminare, quello consegnato non è ancora un progetto completo: come scrive la stessa società giallorossa nelle righe di accompagnamento, mancano ancora moltissimi passaggi fondamentali, come i sondaggi geologici, l'archeologia e quindi i costi e la loro sostenibilità finanziaria.

Tuttavia, questo pezzo di carta consente agli uffici comunali di iniziare a lavorare. Dettaglio suggestivo: questa brochure è stata consegnata direttamente al sindaco. Che poi l'ha spedita a una serie di uffici: segretariato generale, avvocatura, urbanistica, mobilità, lavori pubblici, ambiente, sport.

Insomma, per la Roma queste pagine hanno una funzione semplice: ottenere dal Campidoglio un primo via libera di massima sull'area selezionata e sul modello di stadio scelto. Ottenuto questo assenso generico, poi si proseguirà approfondendo i vari aspetti, a partire da quali procedure seguire.

Un lavoro che, in questi mesi, è andato avanti sotto traccia segnando, tanto a Palazzo Senatorio quanto a viale Tolstoj, una netta rottura con il passato.

Niente annunci, niente foto ricordo, niente indiscrezioni: anzi, quasi un depistaggio dei giornalisti.

Sono lontani i tempi di un Ignazio Marino che, affacciato con l'allora patron giallorosso, James Pallotta, dal balconcino della stanza del sindaco sui Fori Imperiali, annunciava velocità record per costruirlo perché il primo calcio d'inizio a una gara nel nuovo impianto lo poteva dare Francesco Totti.

E lontani i tempi di una granitica Virginia Raggi che, nell'annunciare l'accordo raggiunto sulle modifiche al progetto originario di Tor di Valle, assicurava "lo stadio si fa".

Al contrario, anche quando le notizie trapelano, sia da parte Roma che da parte del sindaco e degli assessori si registra l'abbassamento dei toni, l'assenza totale di annunci e trionfalismi, niente tempi né, ufficialmente, certezze.

E, appunto, non a caso il primo passaggio concreto, il primo pezzo di carta ufficiale su "stadio della Roma a Pietralata" è una ventina di pagine consegnate al sindaco, lontani da riflettori e clamori mediatici.

Cesare Coldilana



Peso: 15%

Ennesima follia green di Bruxelles Fotovoltaico in tutte le nuove case

Nel piano RePowerEu arriva la stretta sulle rinnovabili da raggiungere entro il 2030

di **SERGIO GIRALDO**

■ La Commissione europea ha presentato ieri la versione finale del piano RePowerEu. Il programma prevede tre linee principali: risparmio energetico, diversificazione dell'approvvigionamento e accelerazione sull'energia rinnovabile. Per quanto riguarda il risparmio, la Commissione propone di aumentare dal 9% al 13% l'obiettivo vincolante di efficienza energetica nell'ambito del pacchetto «Fit for 55». Si incoraggiano gli Stati membri a introdurre progetti specifici per il «cambiamento dei comportamenti» in modo da ridurre la domanda di gas e petrolio del 5% e si incentiva la sostituzione delle attuali caldaie con pompe di calore (elettriche).

Sulla diversificazione, la comunicazione fa riferimento alla già nota piattaforma per gli acquisti comuni di gas, che ancora non ha operato, e alla possibilità di contrattare con Paesi terzi gas naturale.

Per quanto riguarda l'accelerazione sull'energia rinnovabile, la Commissaria all'energia **Kadri Simson** ha illustrato i nuovi obiettivi. Il piano prevede di portare al 45% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili a livello Ue al 2030 (nel programma Fit for 55 era il 40%). Questo comporta avere nell'Unione di 320.000 Mw di potenza fotovoltaica al 2025, che saliranno a 600.000 Mw entro il 2030. Questa nuova capacità permetterebbe di risparmiare 9 miliardi di metri

cubi di gas all'anno. Il totale della capacità di produzione rinnovabile europea salirebbe così a 1.236.000 Mw al 2030 (che produrrebbero, secondo il piano, il 45% del totale dell'energia elettrica generata). Una buona parte di questa nuova capacità sarà costituita da pannelli solari sui tetti, che saranno resi obbligatori per le nuove costruzioni pubbliche e commerciali dal 2026 e residenziali dal 2029, se vi è una superficie utile di almeno 250 metri quadrati. Per gli immobili esistenti, l'obbligo varrebbe solo per quelli commerciali e pubblici, sempre con gli stessi parametri di spazio. Inoltre, la Commissione ha proposto per gli Stati membri alcune misure a breve e lungo termine per i mercati energetici. Tra queste, la possibilità di introdurre tetti ai prezzi sul mercato al dettaglio, tassazioni straordinarie per i «guadagni inaspettati» e tetti al prezzo del gas per la produzione termoelettrica. Inoltre, la Commissione favorirà la creazione di un piano con misure preventive di riduzione volontaria della domanda in caso d'emergenza, «a vantaggio degli Stati più colpiti». Per fare ciò, la Commissione propone l'utilizzo dei fondi inoptati del Recovery fund (225 miliardi di prestiti e 72 miliardi a fondo perduto), inserendo una modifica nel relativo trattato.

Il vicepresidente della Commissione, **Frans Timmermans**, ha risposto a qualche domanda nella conferenza stampa di presentazione, confermando che l'obiettivo principale di RePowerEu è affrancarsi dalla dipendenza dal gas russo entro il 2027. La proposta dovrà ora essere accettata

dagli Stati in sede di Consiglio europeo.

La misura che indubbiamente fa più scalpore è l'obbligatorietà dei pannelli solari sui tetti per tutte le nuove costruzioni. Più in generale, è evidente l'utilizzo dell'artata impellenza di sostituire il gas russo con altre fonti di energia per spingere e accelerare ancora di più il programma Fit for 55, ovvero il Green deal. Un nuovo, gigantesco «Fate presto!», dal celeberrimo titolo a nove colonne di un noto quotidiano una decina di anni fa. Come quasi sempre quando si parla di Europa, le crisi vengono abilmente sfruttate per imporre una direzione, quale che sia, con il pretesto dell'urgenza e della indifferibilità. Non fa eccezione l'emergenza energetica, che, come sa chi legge *La Verità*, è ben precedente alla guerra in Ucraina ed è stata generata proprio dalle asimmetrie del mercato energetico europeo e dalla sua intrinseca instabilità. Imporre una tecnologia per legge, poi, è quanto di più sbagliato si possa fare: a maggior ragione se a farlo è chi in nome della libera concorrenza ha legittimato in passato comportamenti predatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 33%



Peso:33%

Risposta in commissione finanze camera fa il punto sui tetti agevolabili del superbonus

Pertinenze separate autonome

Il limite di spesa per i lavori è fissato a 96 mila euro

Pagina a cura
DI **CRISTINA BARTELLI**

Pertinenze separate, autonomo limite di spesa per i lavori edili a 96 mila euro se collocate in posto distinto da quello condominiale. E' il chiarimento che arriva da una risposta a una interrogazione presentata in commissione finanze da Gian Mario Fragonelli (Pd) e a cui ha risposto ieri il sottosegretario all'economia Federico Freni. Nell'interrogazione si chiedeva il coordinamento degli interventi di prassi dell'Agenzia delle entrate. E in particolare se si applica il Superbonus anche se i lavori sono eseguiti unicamente sulle pertinenze, nei limiti dei massimali di spesa previsti dalla normativa, indipendentemente dalla circostanza che l'intervento interessi anche il relativo edificio residenziale principale. Fragonelli evidenzia che: «mentre la risposta n. 231 del 9 aprile 2021 rimanda a un massimale unico sottolineando il nesso di pertinenzialità, la risposta n. 806 del 13 dicembre 2021 prevede un massimale dedicato per l'intervento di demolizione e ricostruzione delle pertinenze, facendo emergere una incongruenza nell'interpretazione della norma». L'Agenzia delle entrate, nella risposta preparata per il sottosegretario, ripercorrendo i chiarimenti offerti sul punto, non riscontra incongruenze con gli interventi di prassi e richiama quanto esplicitato nella circolare 24/20: «con riferimento agli interventi anti-

sismici effettuati su una unità immobiliare ha sottolineato che la detrazione spetta nel limite di spesa di 96.000 euro; l'ammontare massimo di spesa ammessa alla detrazione deve essere riferito all'unità abitativa e alle sue pertinenze unitariamente considerate, anche se accatastate separatamente. Gli interventi edilizi effettuati sulla pertinenza non hanno, infatti, un autonomo limite di spesa, ma rientrano nel limite previsto per l'unità abitativa al cui servizio è posta la pertinenza». In particolare, la risposta n. 231 del 2021 si riferisce all'ipotesi di interventi antisismici effettuati su due distinte unità immobiliari funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo, nonché sulle relative pertinenze; in tale caso, il limite di spesa agevolabile è complessivamente pari a 192.000 euro (96.000 X 2) e riguarda le due unità immobiliari e le relative pertinenze.

La risposta n. 806 del 2021 concerne, invece, la diversa ipotesi di interventi antisismici realizzati sia sulle parti comuni di un edificio in condominio sia sulle pertinenze delle unità immobiliari facenti parti dell'edificio ma collocate in un fabbricato distinto da quello condominiale. In tale caso, le spese relative ai lavori sulle parti comuni dell'edificio devono essere considerate, dal condominio o dall'unico proprietario dell'intero edificio, in modo autonomo, ai fini dell'individuazione del limite di spesa detraibile rilevando, a tal

fine, il numero di unità immobiliari facenti parte del condominio. Diversamente, per gli interventi effettuati sulle pertinenze "separate" dall'edificio condominiale si applica l'autonomo limite di spesa complessivamente pari a 96 mila euro indipendentemente dal numero delle pertinenze». Intanto ieri giornata di proteste sulla disciplina della cessione dei crediti sul superbonus. «Purtroppo ci troviamo a constatare, ancora una volta, che i molteplici interventi normativi del Governo sul Superbonus, e sul meccanismo di cessione dei crediti d'imposta, rappresentano un freno per una misura di successo e soprattutto un rischio per migliaia di aziende e lavoratori che hanno bisogno di certezze e di coerenza normativa. Riteniamo in tal senso non adeguata la norma del Dl Aiuti che, pur prevedendo la possibilità per le banche di cedere subito i crediti d'imposta ai loro correntisti, precisa però che questi ultimi debbano identificarsi solo con 'clienti professionali privati'», così Daniele Pesco presidente della commissione bilancio del Senato.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 36%

L'ALIQUTA PIÙ CONVENIENTE PER GLI ATTI STIPULATI ENTRO LA SCADENZA

Sisma acquisti, 110% fino al 30 giugno 2022

Superbonus, sisma acquisti per le compravendite immobiliari stipulare entro il 30 giugno 2022. E' questo quanto ribadito dal sottosegretario al ministero dell'economia Federico Freni in risposta a una interrogazione presentata da Giulio Centemero in commissione finanze della camera sul tempo entro cui poter usufruire della disposizione che consiste in una detrazione del 75 o dell'85 per cento del prezzo di acquisto della singola unità immobiliare antisismica (entro un massimo di spesa di 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare acquistata), che viene riconosciuta all'acquirente di un'unità immobiliare ricadente nei comuni delle zone sismiche 1, 2 e 3 se, tramite l'intervento di demolizione e ricostruzione di un intero edificio effettuato da apposita impresa di costruzione o ristrutturazione venditrice, si ottiene, rispettivamente, il passaggio a una classe di rischio inferiore oppure a due classi di rischio inferiori.

L'articolo 119, comma 4, del decreto-legge n. 34 del 2020 (cd. decreto Rilancio) ha elevato l'agevolazione del "Sismabonus acquisti", al 110 per cento per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022 (cd. Superbonus).

Nell'interrogazione però si evidenzia una incertezza circa la percentuale di applicazione delle agevolazioni ivi previste per le unità immobiliari per le quali al 30 giugno 2022 non sia stato stipulato l'atto pubblico di com-

pravendita, o comunque si chiede di conoscere quale sia la percentuale di detrazione spettante per le spese sostenute dal 1° luglio 2022 con stipula dell'atto di compravendita entro i 30 mesi dalla fine dei lavori.

Nella risposta si sottolinea che «considerato che la norma fa espresso riferimento "agli acquirenti" delle predette unità immobiliari, è necessario, tra l'altro, che l'atto di acquisto relativo agli immobili oggetto dei lavori sia stipulato entro il termine di vigenza dell'agevolazione, attualmente fissato al 30 giugno 2022.

Pertanto», continua la risposta, «con riferimento al quesito posto dagli onorevoli interroganti circa la percentuale di detrazione applicabile nell'ipotesi di spese sostenute dal 1° luglio 2022, con stipula dell'atto di compravendita entro i 30 mesi dalla fine dei lavori, gli acquirenti delle predette unità immobiliari non potranno fruire del Superbonus, ma, ricorrendo le condizioni normativamente previste, potranno beneficiare della detrazione del 75 per cento ovvero dell'85 per cento delle spese sostenute, ai sensi del citato articolo 16, comma 1-septies del decreto-legge n. 63 del 2013, qualora l'atto di compravendita sia stipulato entro il termine di vigenza ivi previsto, attualmente fissato al 31 dicembre 2024».

----- © Riproduzione riservata -----



Peso:22%

E' la banca a riconoscere la qualità di professionale

Cessione a cliente doc

DI GIULIANO MANDOLESI

Cessione bonus edilizi verso i clienti professionali ed effettuabile in qualsiasi momento senza dover attendere l'esaurimento del numero delle compravendite consentite. Questa è la novità prevista in materia di cessione dei crediti d'imposta derivanti dai bonus edilizi e contenute all'articolo 14 c.1 lett. b) del dl 50/2022 (il decreto Aiuti) pubblicato il 17 maggio 2022 in G.U., che va a sostituire, di fatto abrogando, l'ultimo dei vincoli antifrode entrato in vigore lo scorso 29 aprile con l'articolo 29-bis del dl 17/2022. La disposizione prevedeva la possibilità concessa a unicamente alle banche di effettuare una ulteriore cessione verso i propri correntisti e solo in relazione ai crediti per i quali era esaurito il numero dei possibili trasferimenti consentiti (quello libero e i due vincolati ai soggetti qualificati ex articolo 106 del TUB). La quarta cessione "ai correntisti" introdotta il 29 aprile ed effettuabile a partire dallo scorso 1 maggio, con tutta probabilità è rimasta disposizione solo sulla carta non essendoci stato il tempo tecnico per l'utilizzo della norma sul mercato. Ora il decreto aiuti modificando nuovamente l'articolo 121 del dl 34/2020 (norma che disciplina le cessioni dei crediti da bonus edilizi) sostituisce quest'ultima tipologia di cessione prevedendone una di nuova struttura, effettuabile dalle banche o dalle società appartenenti ad un gruppo bancario verso i clienti professionali privati, che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, o con la banca capogruppo. Oltre il requisito soggettivo del cessionario, che passa da puro correntista a correntista

cliente professionale, altra novazione rispetto alla previgente disposizione, sta nel fatto che non si tratta di una cessione "residuale" ovvero che la banca cessionaria non deve aver previamente esaurito il numero di trasferimenti effettuabili (quello verso i soggetti qualificati) per porre in essere la vendita ai clienti professionali ma può realizzarlo indipendentemente dal numero di passaggi di mano del bonus. La disposizione concede un vantaggio sia al cessionario "banca" di prima mano, che avrebbe disponibile il trasferimento ai clienti professionali oltre i due verso i soggetti qualificati, sia alla "banca" cessionaria di seconda mano che avrebbe oltre la cessione residuale ai qualificati quella in commento. I clienti professionali privati sono quelli individuati all'articolo 6 comma 2-quinquies del TUF: banche, imprese di investimento, altri istituti finanziari autorizzati o regolamentati, imprese di assicurazione, organismi di investimento collettivo e società di gestione di tali organismi, fondi pensione e società di gestione di tali fondi, investitori istituzionali, agenti di cambio ed imprese di grandi dimensioni. Tra i clienti professionali privati rientrano anche quelli non compresi tra le categorie pocanzi citate ma quelli "su richiesta" che corrispondono a clienti al dettaglio che vengono classificati dalla banca come professionali dietro loro esplicita richiesta, sulla base della valutazione di sostanziale idoneità e rispetto dei criteri numerici su operazioni effettuate, valore portafoglio e attività in settori finanziari.

© Riproduzione riservata



Peso: 23%

Extraprofiti, la protesta delle imprese

Decreto aiuti

Società del settore energia ancora più critiche dopo la versione bis della tassa

Contributo gonfiato dal confronto con il periodo Covid

È rivolta tra gli operatori italiani dell'energia dopo il via libera al dl Aiuti, dal quale emerge più che raddoppiata l'aliquota sulla tassazione degli extra profitti, aumentata dal 10 al 25 per cento. Secondo i principali gruppi privati, da Edison a Erg, alla francese Engie, si tratta, più che di una tassa sugli extra profitti, di una tassa sul fatturato che crea disparità tra aziende dello stesso settore. Ec'è chi

non esclude il ricorso a vie legali.

Condina, Dominelli, Trovati

— alle pagg. 2 e 3

con l'analisi di **Livia Salvini**

Extraprofiti, imprese contro la tassa: «Norma iniqua e punitiva per il settore»

Nel decreto Aiuti. Da Edison a Erg fino alla francese Engie, operatori molto critici contro la misura del Governo «formulata male», che «crea disparità tra aziende dello stesso settore». Una mazzata per molte società come emerso dalle trimestrali

Cheo Condina

È rivolta tra gli operatori italiani dell'energia dopo il via libera al dl Aiuti, da cui esce più che raddoppiata l'aliquota sulla tassazione degli extra profitti, passata dal 10% al 25%. Un'autentica mazzata per alcune società, come già emerso dalle trimestrali; un provvedimento con impatto più limitato, ma comunque non trascurabile, per altre (in particolare per le multiutility). In ogni caso, l'opinione condivisa dei principali gruppi privati del Paese, da Edison a Erg per arrivare alla francese Engie, è chiara. Si tratta di una misura che, pur in un conte-

sto emergenziale sul fronte energetico per cittadini e imprese, è «formulata male» e «punitiva»: una tassa sul fatturato, anziché sugli extra profitti, che crea disparità tra aziende dello stesso settore. In



Peso: 1-6%, 2-40%

una parola, «iniqua». Tanto che c'è chi prevede un possibile ricorso a vie legali. Solo ipotesi, per il momento, anche se quanto avvenuto con la Robin Hood Tax, dichiarata incostituzionale nel 2019, induce a più di una riflessione. Nel caso, in futuro, sarà materia (non certo semplice) per avvocati.

Il presente, nel caso di Edison, parla per esempio di un effetto combinato stimato del Dl Taglia prezzi e del Dl Aiuti di circa 260 milioni a livello di risultato netto. A fare i calcoli è il numero uno di Foro Buonaparte, Nicola Monti, che già nelle scorse settimane aveva avuto modo di criticare la misura dichiarandola «iniqua, con intenti giusti ma formulata male», e riservandosi un giudizio definitivo solo una volta approvato il testo finale. Oggi il manager ribadisce: «È un provvedimento che ha effetti sproporzionati sulla nostra società rispetto ad altri operatori, non è equilibrato e non c'è equità di contribuzione». Nel primo trimestre, principalmente a causa del Dl Taglia prezzi con aliquota al 10% (e in misura marginale del Sostegni ter sulle rinnovabili) Edison aveva indicato un impatto negativo di 100 milioni con un utile netto crollato del 72% a 27 milioni rispetto al 2021. Ora, con il Dl Aiuti definitivamente approvato e anche alla luce delle leggere modifiche apportate sul periodo di riferimento e sui saldi Iva, il nuovo conto è dunque molto più salato: circa 260 milioni. «È una tassa sul fatturato, non su-

gli extra-profitti, che non è proporzionata tra operatori dello stesso settore e questo potrebbe creare i presupposti per eventuali ricorsi», conclude Monti.

Il tema è anche quello della certezza regolatoria. «Siamo presenti in otto Paesi fuori dall'Italia, tra cui Francia, Germania, Regno Unito, Polonia e Spagna e in nessuno di questi abbiamo avuto alcuna misura punitiva, eppure anche queste economie stanno vivendo la stessa nostra crisi energetica. - sottolinea il Ceo di Erg, Paolo Merli - Si tratta inoltre di Paesi che, nel 2021, hanno incrementato la capacità installata rinnovabile 6-7 volte in più rispetto all'Italia». Dunque, ragiona il numero uno del gruppo leader italiano nell'eolico, «se vogliamo dare impulso alla transizione energetica in Italia è necessario ridurre la percezione del rischio regolatorio e non incrementarla oltre che lavorare su sistemi di stabilizzazione dei prezzi per la produzione di energia rinnovabile che tengano conto delle enormi dinamiche di green-inflation».

Critico anche il colosso transalpino Engie, per cui l'Italia rappresenta una dei principali mercati europei. «Come abbiamo avuto modo di sottolineare nei giorni scorsi - afferma Monica Iacono, Ceo di Engie Italia - comprendiamo la richiesta di un contributo aggiuntivo ma la metodologia utilizzata nel provvedimento è discriminatoria e colpisce in modo non equo le aziende del settore energe-

tico chiamate in questo momento ad assumere un ruolo chiave nel percorso di decarbonizzazione».

Più sfumate le posizioni di A2A e di Iren, entrambe società a maggioranza pubblica su cui gli effetti del Dl Aiuti impattano rispettivamente 50 e 24 milioni su tutto il 2022. «È una misura emergenziale che poteva essere scritta meglio o peggio, - dice il Ceo di A2A, Renato Mazzoncini - preferisco leggere nel loro complesso i provvedimenti del Governo, che vedono sforzi per accelerare sulla strada dell'autonomia energetica italiana». «Non credo sia corretto parlare di extraprofitti per un'azienda come la nostra, che genera utili grazie alla forte capacità di investimento, però ritengo che in periodi difficili come questi tutti debbano dare un contributo», aveva invece dichiarato il Ceo di Iren, Gianni Armani, in una recente intervista al Sole 24 Ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monti (Edison): «Tassa sul fatturato non sugli extraprofitti».
Merli (Erg): «Serve certezza regolatoria»



Peso: 1-6%, 2-40%

I numeri in gioco

43,4

Miliardi

Con il decreto legge 50/2022 la base imponibile del contributo straordinario sugli extraprofitti delle imprese dell'energia, rappresentata dai saldi Iva, sale a 43,4 miliardi di euro, contro i 39,8 stimati dal precedente Dl 21/2022 di marzo. Cambia infatti l'orizzonte temporale per il calcolo che cresce di un mese, mettendo a confronto il periodo 1° ottobre 2021 - 30 aprile 2022 con lo stesso arco temporale di 12 mesi prima

25%

L'aliquota

Il contributo straordinario sugli extraprofitti sale dal 10% del decreto di marzo al 25%. L'aliquota aggiuntiva del 15% applicata all'aumento dei margini Iva nel periodo ottobre 2021 - aprile 2022 rispetto allo stesso arco temporale di 12 mesi prima (43,4 miliardi) offre 6,5 miliardi. Nel taglia-prezzi di marzo all'aliquota originaria del 10% era attribuito un gettito da 3,978 miliardi, su una base imponibile quindi da 39,78 miliardi

10,8

Miliardi

Il gettito complessivo del contributo straordinario nella nuova versione. Le società dell'energia saranno chiamate entro giugno a versare un acconto del 40%, in pratica misurato sulla prima versione dell'una tantum istituita a marzo, ma dovranno tornare alla cassa a novembre per versare l'altro 60%. L'acconto nelle speranze del ministero dell'Economia dovrebbe portare in cassa 4,3 miliardi, mentre il saldo di novembre ne prometterebbe altri 6,5. Totale: 10,8 miliardi

31,5

Milioni

Il contributo straordinario sugli extraprofitti delle imprese dell'energia andrà a finanziare il bonus anti inflazione da 200 euro riconosciuti a una platea di 31,5 milioni di lavoratori dipendenti, pensionati, colf e badanti, disoccupati e titolari di reddito di cittadinanza con un costo da 6,3 miliardi. Per i lavoratori autonomi invece l'entità del bonus sarà determinato sulla base di un provvedimento attuativo che potrà contare su una dote di 500 milioni di euro

3,7

Miliardi

Il decreto di marzo ha accantonato 4,5 miliardi su quest'anno, e altre somme sugli anni successivi per un totale da 19,1 miliardi da qui al 2032. Fondi Mef congelati in attesa degli spazi fiscali liberati dal Def. L'idea era quella di un parcheggio di un mese. Ma con l'aumento progressivo della spesa per il Dl Aiuti, il nuovo provvedimento libera per il 2022 solo 3,7 dei 4,5 miliardi, e anche per gli anni prossimi riesce a mettere in campo un intervento solo parziale



Peso:1-6%,2-40%

I di Aiuti in sintesi

FAMIGLIE

1 ANTI INFLAZIONE
Bonus da 200 euro
Arriva un bonus da 200 euro contro il caro vita. L'una tantum sarà riconosciuta a 31,5 milioni di persone.

2 CARO ENERGIA
A agevolazioni bollette
È esteso, anche per il terzo trimestre 2022, il potenziamento delle agevolazioni sulle bollette di luce e gas per i nuclei economicamente svantaggiati e per quelli in gravi condizioni di salute.

3 MOBILITÀ
Trasporto pubblico
Arriva un Fondo da 80 milioni nel 2022 per l'acquisto di abbonamenti per il trasporto pubblico.

IMPRESE

1 CARO ENERGIA
Credito di imposta
Credito d'imposta al 25% per le aziende, non gasivore, segnate da un elevato esborso per l'acquisto del gas naturale. Per i gasivori contributo al 25% (retroattivo).

2 DANNI DA GUERRA
130 milioni per Pmi
Nasce un fondo da 130 milioni per le Pmi industriali danneggiate dalla guerra in Ucraina.

3 AUTOTRASPORTO
Credito d'imposta
Previsto un credito d'imposta pari al 28% della spesa sostenuta nel I trimestre 2022 per l'acquisto del gasolio impiegato in veicoli di categoria 5 o superiore al netto dell'Iva.

ENTI LOCALI

1 PREVENTIVI
Avanzi applicabili subito
Gli enti locali possono applicare direttamente ai preventivi gli avanzi di amministrazione (valgono circa 3,5 miliardi) senza aspettare la salvaguardia degli equilibri a fine luglio.

2 SOSTEGNO BILANCI
Fondo di 170 milioni
Il fondo per sostenere i bilanci scende a 170 milioni (150 ai Comuni, il resto a Città metropolitane e Province) e i fondi extra per il Pnrr delle grandi città si attestano a 665 milioni ma partiranno dal 2023. I fondi sono distribuiti in base alla dimensione demografica delle cinque città interessate (Roma, Milano, Napoli, Torino e Palermo).



Contributo straordinario. Le società dell'energia dovranno versare l'acconto dell'una tantum sui profitti entro giugno



Peso: 1-6%, 2-40%

Il piano nazionale

Alla cybersecurity l'1,2% degli investimenti annui Ecco la strategia del governo

Con la "Strategia Nazionale di cybersicurezza 2022-2026", il governo destina alla lotta contro gli attacchi cibernetici, ogni anno, l'1,2% degli investimenti nazionali lordi. Ma a essere sotto attacco non ci sono solo le pubbliche amministrazioni. Anche il settore privato, infatti, è nel mirino. Per rafforzarne la cybersi-

curezza, sono previsti sgravi fiscali per le aziende, e aree a tassazione agevolata.

Marco Ludovico — a pag. 7

Alla cybersecurity l'1,2% degli investimenti Draghi vara la strategia

Il piano nazionale. Sul piatto anche sgravi fiscali per le aziende private e aree a tassazione agevolata. Obiettivo un parco italiano e hub sul territorio

Marco Ludovico

ROMA

L'1,2% degli investimenti nazionali lordi va destinato ogni anno alla cybersecurity. Firmata lunedì dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, la "Strategia Nazionale di cybersicurezza 2022-2026" piomba nel pieno dell'emergenza degli attacchi cibernetici all'Italia, in aumento continuo a causa del conflitto russo-ucraino.

In un documento di 32 pagine Draghi fissa obiettivi e strumenti di intervento a breve e medio termine. Risorse *in primis*. Il piano lo mette nero su bianco e in grassetto: «Fondi nazionali-Quota percentuale (1,2%) degli investimenti nazionali lordi su base annuale». Sono finanziamenti ma per progetti specifici, non generici. Devono portare alla «autonomia tecnologi-

ca in ambito digitale». Così come «all'ulteriore innalzamento dei livelli di cybersicurezza dei sistemi informativi nazionali».

Soldi, precisa il testo, «al di là degli strumenti finanziari già assegnati alle amministrazioni con competenza in materia cyber». Ma non può bastare. Il settore privato, del resto, è in ballo e a rischio tanto quanto quello pubblico. Il documento lo riconosce. Così il presidente del Consiglio ipotizza per la cyber altre «leve finanziarie». Potranno essere «sgravi fiscali per le aziende». Fino alla «introduzione di aree nazionali a tassazione agevolata»: l'obiettivo è di costituire un «parco nazionale della cybersicurezza» insieme «ai relativi hub» decentralizzati sull'intero territorio nazionale». Senza dimenticare «lo specifico Investimento 1.5 "Cybersecurity" - pari a 623 milioni di euro

- rimesso all'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale quale Soggetto Attuatore» del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza)».

Gli obiettivi strategici sulla cyber sono tre: «Protezione; risposta; sviluppo». Ognuno declinato su più indirizzi specifici. Uno schema a più voci: gira anche attorno ai «beneficiari» vale a dire «istituzioni, operatori privati, società civile». I privati, per esempio, sono inseriti in pratica in tutte le voci. A dimostrare il loro coinvolgimento pieno. Una scelta politica.

Sul piano organizzativo, si punta al «potenziamento delle capacità del Cvcn (centro di valutazione e



Peso: 1-4%, 7-42%

certificazione nazionale)» dell'Acn e dei «Cv-centri di valutazione del ministero dell'Interno e della Difesa». Sulla necessità indiscussa di una «conoscenza approfondita del quadro della minaccia cibernetica» la Strategia di Draghi considera «essenziale il costante scambio informativo pubblico-privato e pubblico-pubblico, anche mediante l'introduzione di canali di comunicazione protetti e di un sistema integrato di gestione del rischio».

Il documento esplicita: «Trasversale agli obiettivi di protezione, risposta e sviluppo, nonché ai fattori abilitanti della formazione, della promozione della cultura della cybersicurezza e della cooperazione, è la Partnership Pubblico-Privato (PPP), la quale permea interamente la presente strategia». Sottolinea come la Strategia «vede il settore pubblico agire sinergicamente con quello privato, il mondo accademico e della ricerca, i media, le famiglie e gli individui per rafforzare la resilienza cibernetica della nazione e della società nel suo insieme».

Si spinge, inoltre, sulla «promo-

zione dell'uso della crittografia come strumento di cybersicurezza, favorendone l'impiego lungo l'intero ciclo di vita dei sistemi e servizi Ict (information and communication technology). Ma occorre anche al più presto «l'implementazione di un'azione di coordinamento nazionale, coerente con le iniziative adottate a livello europeo e in sinergia con i Paesi *like-minded*, per prevenire e contrastare la disinformazione online».

Sul piano operativo il documento della Presidenza del consiglio prevede tra gli altri «un "Hyper Soc", ovvero un sistema di raccolta, correlazione e analisi di eventi di interesse da Soc (security operation center) nonché dagli Isp-internet service Provider (ISP) mediante apposite convenzioni, al fine di individuare precocemente eventuali "pattern" di attacco complessi che potrebbero rappresentare minacce emergenti di interesse».

La Strategia nazionale cyber è stata frutto di un lavoro analitico a palazzo Chigi di concerto con i ministri riuniti nel Cic (comitato interministeriale per la cybersicurezza): Esteri, Economia e Finanze, Interno,

Difesa, Giustizia, Infrastrutture, Transizione ecologica. Sviluppo economico, Università, Innovazione tecnologica. Regista della stesura l'autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, Franco Gabrielli, in contatto continuo con il direttore dell'Acn (agenzia nazionale cybersicurezza) Roberto Baldoni. Una sfida, quella cyber, senza possibilità ormai di pause o sospensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INFORMAZIONI
Essenziale il costante scambio informativo pubblico-privato e pubblico-pubblico, anche con canali protetti
GLI STRUMENTI DI DIFESA
Si punta a favorire l'impiego della crittografia lungo l'intero ciclo di vita dei sistemi e servizi Ict



FRANCO GABRIELLI

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega alla Sicurezza



ROBERTO BALDONI

Direttore dell'Acn (agenzia nazionale cybersicurezza)

623 milioni

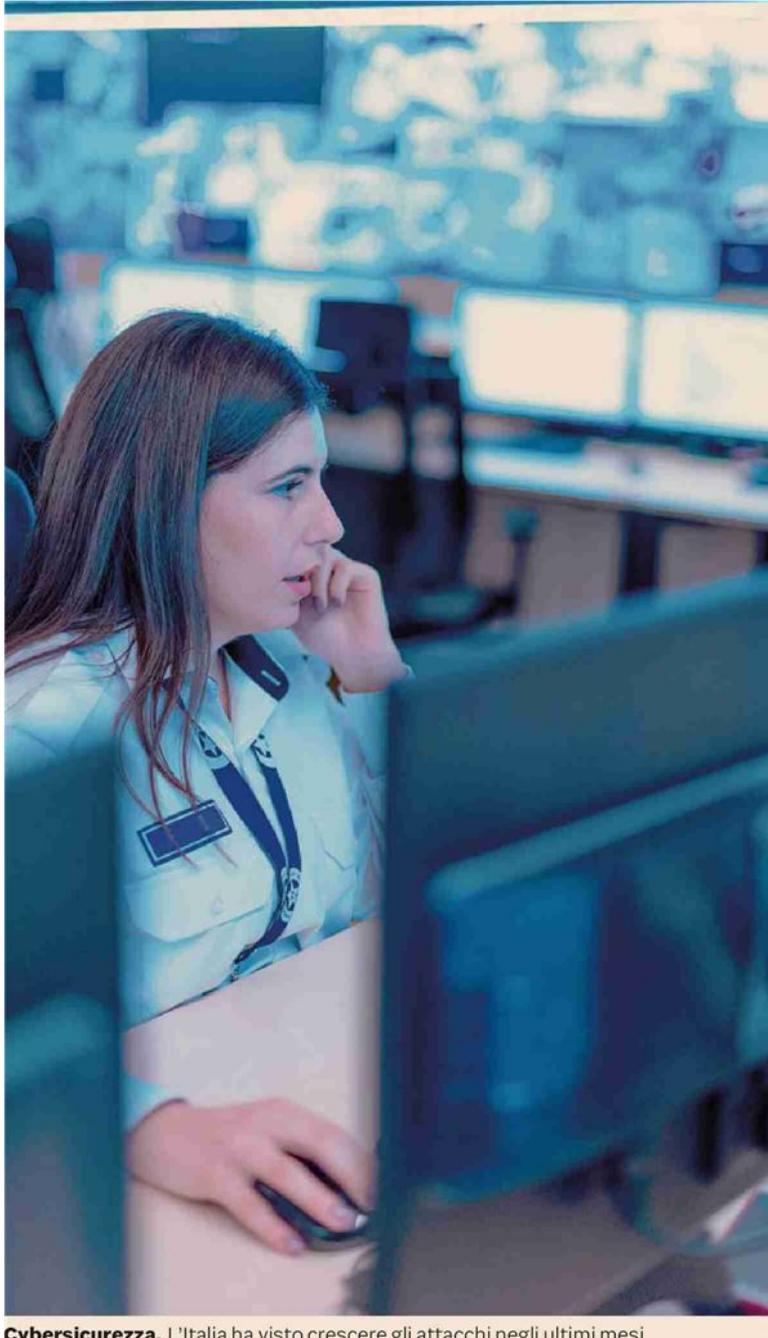
LA DOTE NEL PNRR

La Missione 1 del Piano (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo) destina alla voce Cybersecurity 623 milioni. L'obietti-

vo dell'investimento è quello di rafforzare l'ecosistema digitale nazionale potenziando i servizi di monitoraggio e gestione della minaccia cyber.



Peso: 1-4%, 7-42%



Cybersicurezza. L'Italia ha visto crescere gli attacchi negli ultimi mesi



Peso:1-4%,7-42%

Gentiloni: le compagnie stanno saldando in euro. «L'uso di rubli è una violazione». Il nodo del doppio conto. Patto di Stabilità, intesa per la sospensione anche nel 2023

La Ue: gas, ok ai pagamenti Eni Energia, piano da 300 miliardi

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES La Commissione Ue ieri ha presentato il piano RePowerEu per ridurre rapidamente la dipendenza europea dai combustibili fossili russi, accelerando la transizione verde: «Mobiliteremo quasi 300 miliardi di euro, circa 72 miliardi in sovvenzioni e 225 miliardi in prestiti», ha detto la presidente Ursula von der Leyen. Ieri è stato presentato anche un nuovo piano di assistenza macrofinanziaria da 9 miliardi nel 2022 per aiutare a breve termine l'Ucraina.

Ma l'attenzione si è concentrata anche sull'annuncio dell'Eni di avere avviato l'apertura presso Gazprom Bank di due conto correnti, uno in euro e uno in rubli come preteso da Gazprom Export per continuare a fornire il gas. Eni ha precisato che considera saldato ogni impegno al momento del pagamento in euro. Alla domanda se l'apertura del conto in rubli rappresenti una violazione delle sanzioni con-

tro Mosca per l'invasione dell'Ucraina, il commissario all'Economia Paolo Gentiloni ha spiegato che «primo: i contratti sono denominati in euro o in dollari; secondo: le compagnie, tutte le compagnie, stanno pagando in euro o in dollari». Ha anche aggiunto che «se mi chiedessero "stanno pagando in rubli: questa è una violazione" naturalmente la risposta sarebbe diversa. Ma non è quello che sta succedendo con le compagnie europee». La stessa domanda è stata posta al vicepresidente della Commissione Ue Frans Timmermans: «Pagare il gas in rubli viola le sanzioni Ue, è molto semplice». Martedì il portavoce della Commissione Ue aveva detto che anche l'apertura del conto in rubli viola le sanzioni.

Il piano RePowerEu punta a raggiungere l'indipendenza dalle fonti fossili russe attraverso l'accelerazione sulle rinnovabili (è previsto uno snellimento dei processi autorizzativi) e sull'idrogeno verde, l'efficienza energetica, la diversificazione delle forniture (anche attraverso acquisti congiunti volontari). I costi

stimati sono di 210 miliardi da qui al 2027. Non vengono previsti nuovi fondi fatta eccezione per 20 miliardi provenienti dalla vendita all'asta delle quote del sistema di scambio di emissioni (Ets). Il resto sono soldi già stanziati: vengono messi a disposizione i 225 miliardi di prestiti ancora non richiesti dagli Stati membri provenienti dalla *Recovery and Resilience Facility*, lo strumento principale di *Next Generation Eu*, da cui dipendono i Pnrr nazionali. In base al regolamento originario i Paesi Ue avevano tempo fino al 31 agosto 2023 per richiederli, invece ora le regole cambieranno e una volta adottate gli Stati membri avranno un mese per decidere. Quelli non usati torneranno a disposizione dei Paesi che ne faranno domanda. Gli altri soldi provengono, su base volontaria, dall'uso dei fondi di coesione (26,9 miliardi) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (7,5 miliardi). L'Italia, che ha già chiesto tutti i prestiti del Pnrr, potrà accedere a quelli che non saranno usati dagli altri Paesi Ue oppure decidere di trasferire i fondi

strutturali al Pnrr. L'obiettivo della Commissione non è riaprire i piani ma aggiungere dei capitoli di spesa. Per ridurre la dipendenza dalle importazioni dalla Russia l'Ue avrà bisogno di aumentare nei prossimi 5-10 anni l'energia prodotta con il nucleare e con il carbone. Inoltre vengono ammessi investimenti in infrastrutture legate al gas e al petrolio (in un'ottica di diversificazione delle forniture).

Il Collegio dei commissari ieri ha anche discusso del Patto di stabilità alla luce delle stime macroeconomiche di lunedì scorso: secondo alcuni Stati Ue non forniscono una giustificazione giuridica sufficiente per non ripristinare le regole. Ma i commissari hanno trovato un'intesa (non ancora formalizzata) e si va verso la sospensione del Patto anche per il 2023. L'annuncio è atteso lunedì.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:62%

I rigassificatori

- **Esistenti**
(capacità in miliardi di metri cubi)
- **In progetto**
- **Ipotesi**

Panigaglia
(3,5)

Livorno
(da 3,75 a 4,25)

Porto Torres
(nave di stoccaggio)

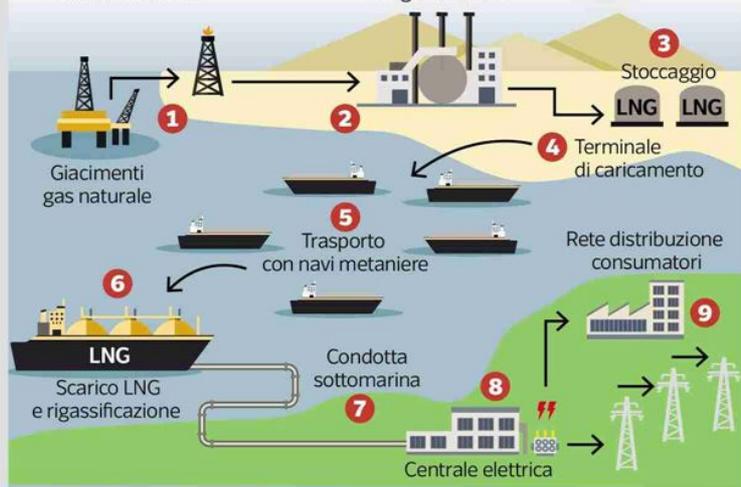
Portovesme
Il contratto ha un valore complessivo di 269 milioni di euro e include l'acquisto della nave e l'investimento: capacità di stoccaggio fino a 140.000 metri cubi

Piombino
(nave metaniera, capacità 5)

Rovigo
(da 9 a 11)

Ravenna
(nave metaniera, capacità 5)

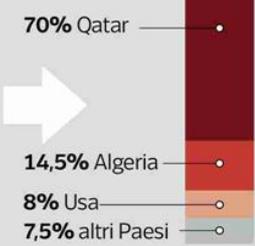
COME FUNZIONA



Gioia Tauro
(da 8 a 12)

Porto Empedocle
(8)

Gas liquefatto
Importazioni nel 2021
9,7 miliardi di metri cubi



Fonte: Olt offshore

Corriere della Sera



Peso:62%

483-001-001

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Sconto sui carburanti prorogato Extraprofiti, così la tassa

Sì con la fiducia al decreto Energia. Sale a 12 mila euro l'Isee per il bonus sulle bollette

ROMA Sul decreto Energia, che contiene misure per complessivi 6 miliardi di euro a sostegno di famiglie e imprese dopo lo scoppio della crisi in Ucraina, il governo ha ricevuto ieri alla Camera il voto di fiducia: 391 sì, 31 no e 2 astenuti. In questo decreto del 21 marzo, già approvato al Senato, è confluita la norma del decreto legge del 2 maggio che proroga fino all'8 luglio del taglio delle accise sui carburanti, che si traduce in uno sconto sul prezzo alla pompa di 30,5 euro al litro, considerando anche l'effetto sull'Iva. Un'agevolazione è stata prevista anche per il gas per autotrazione, estendendo a questo settore l'Iva ridotta al 5%.

Il provvedimento, oltre al taglio delle accise, contiene misure per contrastare il caro-bollette, aiutare i settori più colpiti, favorire la liquidità delle imprese, rafforzare i poteri speciali del governo sui settori strategici (golden

power), che vengono estesi anche alle concessioni idroelettriche. Buona parte degli interventi (4 miliardi) è finanziata con la tassa sugli extraprofiti delle imprese del settore energetico, che il decreto fissa al 10% dell'incremento del saldo tra operazioni attive e passive dal 1° ottobre 2021 al 31 marzo 2022 rispetto allo stesso periodo 2020-21. Aliquota che poi il governo ha aumentato al 25% col decreto Aiuti. Col decreto Energia arriva anche il bonus carburanti fino a 200 euro, esentasse, che le aziende potranno dare ai dipendenti. Per autotrasporto, agricoltura e pesca è previsto un credito d'imposta del 20% sulla spesa per i carburanti nel primo trimestre.

Per le imprese energivore e gasivore il provvedimento aumenta rispettivamente al 25 e al 20% il credito d'imposta sulle bollette. È introdotto inoltre un credito d'imposta

per le maggiori spese di energia elettrica e gas a favore delle piccole e medie imprese. Sempre per sostenere la liquidità, le aziende potranno chiedere la rateizzazione delle bollette per i mesi di maggio e giugno (fino a 24 mesi).

Sul fronte famiglie, sale a 12 mila euro il tetto Isee per ottenere i bonus sociali sulle bollette di luce e gas. La platea dei beneficiari salirà così da 4 a 5,2 milioni di famiglie. E viene prorogata fino al 30 giugno la possibilità, per gli utenti domestici, di chiedere la rateizzazione delle bollette.

Per il settore agricolo è prevista la ristrutturazione dei mutui, le imprese potranno inoltre massimizzare la produzione di energia da biogas. Per il turismo c'è un credito d'imposta pari al 50% della seconda rata Imu del 2021. Viene inoltre prorogata al 30 settembre la procedura semplificata di occupazione del suolo pubblico per bar e ristoranti.

Una norma riguarda anche il Superbonus: l'obbligo per le imprese esecutrici di lavori superiori a 516 mila euro della certificazione Soa sui requisiti di qualificazione. Ed è passato un ordine del giorno della Lega che impegna il governo a riaprire il termine del 29 aprile per la comunicazione all'Agenzia delle entrate della cessione del credito e dello sconto in fattura del 2021.

Enrico Marro



Peso: 28%

Le novità

● La Camera ha votato la fiducia al governo sul decreto legge Energia del 21 marzo, già approvato al Senato, che contiene sostegni a famiglie e imprese per 6 miliardi, per far fronte alle conseguenze sull'economia della guerra in Ucraina.

● Nel testo è confluita la norma del decreto legge del 2 maggio che dispone la proroga fino all'8 luglio del taglio delle accise sui carburanti, che si traduce in uno sconto alla pompa di 30,5 centesimi al litro, e introduce un'agevolazione anche sul gas per autotrazione, estendendo a questo prodotto l'Iva ridotta del 5%.

● Il decreto è finanziato per 4 miliardi con la tassa sugli extraprofitto delle aziende del settore energetico.

10

per cento

l'aliquota iniziale della tassa sugli extraprofitto delle aziende energetiche. Poi, con il decreto legge Aiuti, il governo ha aumentato l'aliquota al 25%



Peso:28%

Gli incarichi

Il Tesoro chiama Ricci per guidare Sace Giansante presidente

Le nomine del consiglio di amministrazione

di **Alessandra Puato**

Dopo alcuni rinvii, ieri sono stati definiti i nuovi vertici di Sace. L'assemblea della società di garanzie sui crediti delle imprese e per il sostegno delle aziende, tornata il 17 marzo da Cassa Depositi e Prestiti sotto il controllo del Tesoro, ha designato amministratrice delegata Alessandra Ricci, ex ceo di Simest, e nominato presidente Filippo Giansante, già consigliere espressione del Tesoro.

Ricci ha lavorato in Sace per vent'anni ed era dall'anno scorso responsabile di Garanzia Italia e delle Garanzie green, in prima linea quindi con le imprese. Sostituisce Pierfrancesco Latini, che rappresentava il socio Cdp. Giansante, laurea in Scienze politiche, classe 1967, ha una carriera interna al Tesoro: è dirigente

generale in via XX Settembre, a capo della direzione Valorizzazione del patrimonio pubblico, e siede anche nel board dell'Eni. La carica era stata finora occupata come facente funzioni dal vicepresidente Mario Giro, dopo l'uscita improvvisa del presidente Rodolfo Errero, in gennaio.

Le nomine sono un ritorno alle origini pre-Cdp e rispondono alle raccomandazioni della Corte dei conti, che nell'ultima relazione su Sace ha richiesto per gli amministratori della società i «requisiti di onorabilità e professionalità previsti per gli esponenti aziendali di banche e intermediari finanziari dal decreto 1993-385», oltre che una minore dipendenza da Financieri, controllata da Cassa depositi e prestiti.

Il nuovo consiglio di amministrazione, nella Sace del governo di Mario Draghi (che ne fu presidente), comprende anche Ettore Francesco Sequi,

Francesca Utili, Marco Simoni, Vincenzo De Falco, Paola Fandella, Federico Lovadina e Cristina Sgubin. Escono, tranne Giansante, i membri precedenti del cda, nominati con il governo Conte II, fra i quali il senatore Pd Roberto Cocciachich, ex compagno scout di Matteo Renzi; Giro, ex viceministro agli Esteri con Renzi e Gentiloni, attivo nella comunità Sant'Egidio; e Monica Scipione, data in area 5 Stelle, commercialista.

I nuovi vertici trovano conti record: il 2021 si è chiuso con 42 miliardi di risorse mobilitate (82 miliardi dall'inizio del Covid) dei quali 12 da garanzia Italia e oltre 3 dalle garanzie Green. La missione è sviluppare gli obiettivi del Pnrr, aiutando le imprese italiane a superare la crisi, per esempio sul piano di infrastrutture e transizione ecologica. Le risorse sono ampie, dopo il decreto Aiuti che vara per Sace la garanzia a condizioni di mer-

cato (vale fino a 200 miliardi) e amplia le garanzie sui prestiti alle imprese in difficoltà per il conflitto Russia-Ucraina. Ma Ricci e Giansante dovranno anche affrontare partite delicate come Tim, Saipem e Ilva, alle quali Sace può essere chiamata a garantire prestiti per oltre 4 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filippo Giansante, nuovo presidente di Sace



Peso:20%

La commissione

Gentiloni: "Eni non viola le sanzioni" Pagamento in rubli, il caso è chiuso

Ma Bruxelles si prepara allo stop delle forniture con razionamenti e solidarietà tra Stati

di Luca Pagni

ROMA – «Le compagnie europee stanno pagando il gas russo in euro o in dollari e questo non costituisce una violazione delle sanzioni». Con queste parole, il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni ha cercato di chiarire la *querelle* di cui si discute da giorni: Eni e gli altri grandi clienti di Gazprom – il colosso dell'energia controllato dal Cremlino – hanno violato le regole europee sulle sanzioni avendo accettato il diktat di Mosca di aprire un conto corrente in rubli – accanto a quello in euro o in dollari – per saldare le forniture di gas naturale?

Gentiloni è stato molto chiaro: «Se mi dicessero che stanno pagando in rubli – ha risposto l'ex presidente del Consiglio in conferenza stampa a Bruxelles – direi che questa è una violazione. Ma non è quello che sta succedendo». Gentiloni è stato molto più diretto di quanto non sia stato Frans Timmermans, il vicepresidente olandese della Commissione, che si era limitato a dire che «pagare in rubli il gas russo implica violare le sanzioni».

I due esponenti di Bruxelles sono dovuti intervenire anche per correggere quanto affermato martedì dal portavoce della Commis-

sione Eric Mamer: «L'apertura di un secondo conto in rubli per il pagamento del gas viola le sanzioni». La vicenda potrebbe sembrare, a prima vista, molto complicata. Ma si può spiegare in modo semplice: se fosse come ha sostenuto il portavoce di Bruxelles, avrebbe voluto significare, di fatto, decidere l'embargo sul gas.

Ma così non può essere. Non solo perché l'Europa ha bisogno ancora di tempo per riempire gli stoccaggi in vista dell'inverno. Ma anche perché gli uffici legali di Eni e di tutte le società responsabili delle importazioni di gas russo nella Ue (pari al 44% del fabbisogno, dati del 2021) non hanno trovato una sola norma o atto ufficiale dell'Unione in cui si dica che è vietato aprire conti correnti in rubli, né divieti sull'utilizzo della divisa russa. Esistono, invece, precise prese di posizione politiche, sia a livello di Bruxelles sia dei singoli governi. Di cui le società tengono ovviamente conto, come ha dichiarato anche l'altro giorno Eni laddove ha affermato di procedere di comune accordo con Palazzo Chigi. In sostanza: la Ue dovrebbe far seguire alle dichiarazioni un atto formale, che per ora non è mai stato approvato.

Chiarita la situazione, a partire da domani partiranno i bonifici

per saldare i pagamenti relativi alle forniture del mese di aprile: Eni salderà in euro e saranno poi le autorità di Mosca a convertire la somma in rubli. Non è certo quello che vorrebbero né gli ucraini né gli Stati Uniti che hanno chiesto agli europei di avere più coraggio e non continuare a finanziare l'economia russa. Ma, come detto, ci vuole ancora tempo prima di rendersi indipendenti dal gas del Cremlino. In ogni modo, l'Europa si prepara nel caso in cui si arrivasse a una sospensione delle forniture da parte della Russia, con un piano di emergenza – presentato ieri – che prevede razionamenti, solidarietà tra gli Stati e un tetto al prezzo del gas.

La procedura

- **Il doppio conto**
Gazprom ha cambiato il sistema di pagamento del gas imponendo un doppio conto, in euro e in rubli
- **La conversione**
Gli operatori pagano in euro o in dollari sul primo conto, i russi convertiranno la somma in rubli sul secondo
- **La dichiarazione**
La Ue ha chiesto alle aziende di dichiarare che il contratto è onorato con il pagamento in euro sul primo conto
- **Il bonifico**
Ora che la Ue ha chiarito che il pagamento in euro non viola le sanzioni, Eni provvederà nei prossimi giorni a inviare il bonifico



Cingolani: "Prezzi impazziti prima della guerra"

Secondo il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani «i prezzi dell'energia erano impazziti già prima», ma la guerra «ha messo in luce le debolezze del sistema europeo e di quello italiano»



Peso:42%

AUTOTRASPORTO

Mancano 30 mila camionisti “Così i prezzi saliranno ancora”

Tra pandemia, sviluppo dell'e-commerce e ora la guerra in Ucraina, tantissimi autisti stranieri sono rimasti nei loro paesi. E il mancato ricambio generazionale si tradurrà in un aumento dei costi

di **Rosaria Amato**

ROMA – In Europa mancano 400 mila autotrasportatori, in Italia almeno 20 mila «ma a fine anno potrebbero arrivare a 25-30 mila, una carenza che avrà un ulteriore impatto sull'aumento dei costi», afferma Renzo Sartori, presidente di Number 1 Logistic Group e vicepresidente di Assologistica, l'associazione di settore che fa capo a Confindustria. «Molti autisti, tornati nei loro Paesi, nell'Est europeo, quando la pandemia ha limitato le attività economiche, non sono più tornati. Si tratta soprattutto di romeni, moldavi e ucraini. In tanti, italiani e stranieri, sono passati alle consegne “di ultimo miglio”, aumentate per via della crescita dell'e-commerce – spiega Sartori –. Una questione che si è aggiunta alle difficoltà del ricambio generazionale che già esistevano prima del Covid: il lavoro dell'autista non è molto ambito, è un lavoro duro, bisogna star via da casa per giorni, anche nei fine settimana. Dal 2016 abbiamo riscontrato difficoltà nella sostituzione di chi andava in pensione».

La pandemia ha accelerato questa tendenza anche perché molte aziende hanno chiuso, soprattutto le più piccole, che non sono più riuscite a sostenere i costi di gestione

nei mesi in cui la domanda di trasporto merci calava. E poi è arrivata la guerra, che ha spinto molti ucraini che lavoravano in Italia ad arruolarsi per difendere il proprio Paese. «Noi trasportiamo derrate alimentari – dice Sartori – un tipo di merce che non si può consegnare in ritardo. È nonostante una flotta e dipendenti nostri, che coprono circa la metà dei 1.300 viaggi giornalieri, ora abbiamo bisogno di pianificare con molto anticipo le consegne, fare delle previsioni, andare a cercare gli autisti disponibili. E naturalmente queste difficoltà si traducono anche in un aumento delle tariffe».

Anche perché mentre gli autisti diminuiscono il traffico aumenta: secondo i dati del Mims nel primo trimestre di quest'anno c'è stata una crescita del 7% del traffico dei mezzi pesanti in autostrada rispetto allo stesso periodo del 2021.

«Il governo ha provveduto a dare incentivi per le patenti. – rileva Sartori –. Le aziende si stanno impegnando nella formazione, anche se non si può mettere un autotrasportatore neopatentato subito per strada». Ci sono poi nel settore iniziative per valorizzare il lavoro e il ruolo degli autotrasportatori, rendendolo un po' più attraente: alla fiera di Settore Transpotec Logic pochi giorni fa è stato presentato il progetto

“Ethical Approach Transport”, che suggerisce alle aziende del settore un “decalogo” che va dalla formazione alla fornitura di strumenti adeguati, fino ad una retribuzione che invogli a lavorare.

Guardando al medio-lungo termine però sembra difficile ritornare in Italia e in Europa ai numeri di qualche anno fa, e infatti il Pnrr, ha spiegato in diverse occasioni il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, punta allo spostamento di una parte del trasporto merci dalla gomma al ferro. Ma anche un maggiore sviluppo tecnologico del settore potrebbe essere di supporto alle imprese di autotrasporto: si va dalle piattaforme per ottimizzare i carichi alla guida autonoma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un tipo di lavoro che non è molto ambito, un lavoro duro, bisogna star via da casa per giorni, anche nei fine settimana

I numeri

400.000

Mancano in Europa
La diminuzione degli autotrasportatori non è un problema solo in Italia

+7%

Il traffico nel primo trimestre
L'incremento rispetto allo stesso periodo del 2021



▲ Renzo Sartori
Vicepresidente Assologistica



Peso: 41%

Venti miliardi per aiutare i Paesi. Draghi rilancia sul debito comune contro il caro-bollette

All'Italia nuovi prestiti dal Recovery Fund

il Patto di Stabilità sarà sospeso per tutto il 2023

IL RETROSCENA

DALL'INVIATO A BRUXELLES

Venti miliardi di euro: a tanto ammontano le nuove risorse a disposizione dei 27 governi Ue per attuare il piano RePowerEU. I fondi proverranno dalla riserva di stabilità del mercato finanziata dal meccanismo per lo scambio delle quote di emissioni (ETS) e all'Italia potrebbe arrivare una quota tra i due e i tre miliardi di euro. Bruxelles ha però aperto alla possibilità di accedere a nuovi prestiti del Recovery Fund anche per Roma e ha confermato l'intenzione di sospendere per tutto il 2023 le regole del Patto di Stabilità.

Sui vincoli di bilancio ieri c'è stata un'intensa discussio-

ne tra i commissari e alla fine ha prevalso la linea Gentiloni, nonostante i dubbi di Valdis Dombrovskis. La decisione ufficiale non è stata presa durante la riunione, ma verrà adottata attraverso la procedura scritta e sarà comunicata lunedì, in vista dell'Eurogruppo. L'orientamento però è chiaro: il Patto sarà sospeso per un altro anno, nonostante le stime economiche prevedano una crescita economica nel 2022 e nel 2023. È stato proprio questo il punto più contestato, dato che secondo le regole la clausola di salvaguardia che congela i vincoli può essere attivata soltanto in caso di recessione nell'intera Eurozona.

L'altra novità introdotta ieri prevede la possibilità di

redistribuire la quota di prestiti del Next Generation EU che non sono stati ancora utilizzati. Al momento ci sono 225 miliardi a disposizione degli Stati, che hanno tempo fino al 2023 per presentare la domanda. L'Italia ha già esaurito tutta la somma a sua disposizione, ma ieri la Commissione ha proposto di modificare il regolamento: in caso di via libera del Parlamento e del Consiglio, gli Stati avrebbero soltanto 30 giorni di tempo per richiedere i prestiti, dopodiché scatterebbe la ripartizione tra i Paesi eventualmente interessati. Ovviamente si tratterebbe di fondi da restituire, che andrebbero incorporati nel Recovery Plan e dunque soggetti all'approva-

zione da parte di Bruxelles. Ma per l'Italia questo potrebbe comunque comportare un risparmio sulla spesa per gli interessi. Il premier Draghi è comunque intenzionato a insistere al Consiglio europeo di giugno sulla proposta di creare un nuovo strumento finanziario, sulla falsariga di Sure, per finanziare gli interventi contro il caro-bollette. **MA. BRE. —**



Peso: 16%

Guerra in Ucraina Altri 694 fuori dall'acciaieria di Mariupol, mistero sul loro destino. Il sergente bambino confessa i crimini

«Finlandia subito nella Nato»

Draghi riceve Sanna Marin. Muro di Erdogan. E la Russia espelle 24 diplomatici italiani



SERVIZIO STAMPA DEL MINISTERO DELLA DIFESA RUSSO VIA AP

Un soldato russo perquisisce un militare ucraino ferito appena uscito dall'acciaieria-bunker Azovstal, a Mariupol

Francesco Battistini, Marta Serafini da pagina 2 a pagina 15

Il presidente del Consiglio esprime l'appoggio alla richiesta di Helsinki. Ma il leader turco Erdogan blocca la prima delle riunioni sui negoziati per l'ingresso



Peso:1-25%,2-82%

«Benvenuti nella Nato» Sì italiano alla Finlandia

ROMA In un altro momento la visita a Palazzo Chigi della giovane premier della Finlandia, Sanna Marin, 36 anni, sarebbe stata per il presidente del Consiglio un momento diplomatico quasi di routine. Ma nel cortile del palazzo del governo alle undici del mattino arriva la leader di un Paese che è diventato strategico in poche settimane, che sta per volare alla Casa Bianca sotto i riflettori internazionali e che soprattutto ha appena chiesto, con il suo Parlamento, l'adesione alla Nato, così come ha deciso anche la Svezia.

L'incontro fra Draghi e Marin è quasi tutto incentrato sulla richiesta di adesione all'Alleanza Transatlantica, il faccia a faccia dura molto più del previsto. Il premier italiano, al termine, riassume così la scelta della Finlandia: «È un momento storico per l'Europa e per la Finlandia stessa, è anche una chiara risposta all'invasione russa dell'Ucraina e alla minaccia che rappresenta per la pace in Europa, per la nostra sicurezza collettiva. L'Italia appoggia con convinzione questa decisione».

«Compagni di viaggio»

Se Finlandia e Svezia abbandonano la loro storica neutralità, Draghi sottolinea la necessità di «velocizzare le procedure per rendere l'adesione

effettiva nel più breve tempo possibile. Intendiamo sostenere la Finlandia e la Svezia in questo periodo di transizione. Nelle scorse settimane abbiamo mostrato grande unità nel condannare la Russia, sostenere l'Ucraina, cercare una soluzione negoziale alla crisi in corso. Intendiamo continuare a farlo. È la giusta risposta alla minaccia alla nostra sicurezza, a quella dei singoli Stati e collettiva di tutta l'Unione europea. I nostri due Paesi sono e resteranno compagni di viaggio».

Mentre i due premier si incontrano arriva la notizia che Mosca ha espulso decine di diplomatici europei. I nostri sono 24, Mario Draghi non si scompone, lascia capire che la decisione era ampiamente attesa, è simmetrica a quanto deciso il 6 aprile da Roma (il rientro a Mosca di 30 diplomatici russi): «È sicuramente un atto ostile, anche verso l'Unione europea, ma è anche in risposta alle nostre decisioni di alcune settimane fa, quanto accade però non deve far chiudere i canali diplomatici, che devono restare aperti».

Le armi a Kiev

Quindi il premier si esprime anche sugli aiuti militari diretti a Kiev. Ne fa un accenno e lo precede Sanna Marin: «La nostra decisione di ingresso

nella Nato rafforza tutta la Ue, tutta la Regione del Nord e del Baltico, noi abbiamo un esercito moderno e forte e dall'altra parte continueremo a inviare aiuti militari alla resistenza ucraina». Draghi le fa eco, domani sarà in Parlamento per riferire sull'argomento, e quindi sugli aiuti militari «continueremo ad aiutare l'Ucraina a difendersi: lo facciamo e lo faremo ancora, e occorre ricordare che questo avviene nella cornice di una decisione di tutta l'Ue». Un appunto che viene espresso anche in chiave di politica interna, in risposta ai malumori di una parte della maggioranza, in testa i Cinque Stelle.

Poche ore dopo l'incontro a Palazzo Chigi la Casa Bianca diffonde una nota di Joe Biden. «Gli Stati Uniti lavoreranno con Finlandia e Svezia nel vigilare contro qualsiasi minaccia alla nostra sicurezza comune e per scoraggiare e affrontare un'aggressione o la minaccia di un'aggressione durante l'esame delle loro domande di adesione», è l'assicurazione del presidente americano, mentre prosegue l'opposizione della Turchia al processo di adesione dei due Stati.

L'affondo della Turchia

Ankara ha il potere di porre

un veto all'ingresso dei due Paesi nell'Alleanza. Proprio ieri ha bloccato la prima delle riunioni degli ambasciatori presso la Nato a Bruxelles sull'inizio dei negoziati. È possibile che alla fine il presidente Erdogan dia il suo via libera grazie a un compromesso diplomatico, ma al momento alle minacce dei giorni scorsi stanno seguendo atti concreti di opposizione: a Svezia e Finlandia «abbiamo chiesto di estradare 30 terroristi, ma si sono rifiutati di farlo. E poi ci chiedete il nostro sostegno per la vostra adesione alla Nato?», è l'accusa di Erdogan.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-25%, 2-82%

Svezia



Governo e popolazione

✓ Indipendente dal primo Cinquecento, la Svezia è il terzo Paese più esteso dell'Unione europea, di cui è membro dal 1995. È una monarchia costituzionale. Ha poco più di 8 milioni di abitanti, dei quali uno nella sola Stoccolma

Economia e stato sociale

✓ La Svezia ha un prodotto interno lordo annuale di circa 550 miliardi di dollari, il 22esimo Paese al mondo. Il pil pro capite sfiora i 54 mila dollari l'anno, il 12esimo al mondo. Ha uno degli stati sociali più efficienti del mondo

L'esercito e la neutralità

✓ L'Esercito regolare svedese conta poco meno di 23 mila unità. Dal 2017 il servizio militare obbligatorio è stato reintrodotta. Storicamente neutrale, la Svezia è dotata di uno dei sistemi di difesa marittima più sofisticati al mondo

Finlandia



Governo e popolazione

✓ La Finlandia è indipendente dal 1917, quando si staccò dall'impero russo. Nel 1995 entra a far parte dell'Unione europea, è nell'euro dal 1999. È una Repubblica parlamentare con 5,5 milioni di abitanti

Economia e istruzione

✓ La Finlandia ha un prodotto interno lordo di circa 275 miliardi di dollari, il 43esimo Paese al mondo. Il pil pro capite è di circa 46 mila dollari, il 16esimo al mondo. Può vantare uno dei sistemi educativi più efficienti del mondo

L'esercito e gli armamenti

✓ L'Esercito regolare conta 21.500 effettivi, cui si aggiungono 280 mila unità mobilitabili per la guerra e quasi 900 mila riservisti. Nonostante la storica neutralità, ha in dotazione 239 tank Leopard e 69 caccia F-18



Incontro Un momento della conferenza stampa congiunta a Palazzo Chigi di Mario Draghi e della premier finlandese Sanna Marin, al termine del colloquio in cui hanno discusso dell'ingresso di Helsinki nella Nato (Epa)



Peso:1-25%,2-82%

Di Maio in missione «L'emergenza del pane è una guerra mondiale»

di **Massimo Gaggi**

NEW YORK Rammarico per l'espulsione di 24 diplomatici italiani dall'ambasciata di Mosca, ma anche ferma volontà di non indebolire per questo i canali di dialogo con la Russia alla ricerca di una de-escalation della guerra in Ucraina. Resta, quindi, forte l'impegno del nostro Paese per arrivare a una tregua, ma anche per affrontare altri gravi problemi provocati dal conflitto, come quelli di sicurezza alimentare dell'Africa «anche perché non tutti gli espulsi sono diplomatici: alcuni sono funzionari con passaporto diplomatico».

A New York per partecipare all'iniziativa dell'Onu che mira a sventare quella che chiama «una guerra mondiale del pane» (i rischi di carestia provocati dal blocco delle esportazioni dall'Ucraina e anche dalla Russia di grano e altri cereali), il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ridimensiona la portata della misura contro l'Italia (ed anche con-

tro Francia e Spagna) presa ieri dal Cremlino: una rappresaglia attesa, dopo l'espulsione di 30 diplomatici russi dal nostro Paese decisa alcune settimane fa per premere su Putin che ha deciso di invadere un Paese sovrano.

Quando lo incontriamo, negli uffici dell'ambasciatore italiano alle Nazioni Unite Maurizio Massari, Di Maio ha appena avuto un confronto col ministro degli Esteri della Turchia: un Paese possibile mediatore tra Occidente e Mosca, ma anche un membro della Nato che rischia di rendere difficile l'adesione di Finlandia e Svezia al Patto Atlantico.

C'è rischio di veti? Di Maio tende a escluderlo: «Le questioni poste da Ankara riguardano questioni bilaterali tra la Turchia e questi due Paesi (Erdogan chiede l'estradizione dalla Scandinavia di alcuni turchi sospettati di terrorismo) non l'ingresso di Svezia e Finlandia nella Nato».

Alla luce dei colloqui col suo collega, quindi, Di Maio ritiene che la Turchia non sia per principio contraria all'allargamento della Nato, anche

se qualche giorno fa il suo presidente aveva parlato della cosa con tono ostile: non ci sono veti anche perché «la Nato è un'alleanza difensiva: chi entra lo fa per mettersi al riparo da minacce».

Per il ministro l'iniziativa dei due Paesi scandinavi è anche un modo per parlare a chi in Italia, anche nel suo partito, guarda alla Nato con sospetto: «La Nato ha solo obiettivi difensivi: per questo Paesi che hanno avuto a lungo un altro orientamento, davanti all'aggressione russa si sono convinti che aderire all'Alleanza fosse la cosa migliore da fare per la loro sicurezza. E l'Italia è favorevole: agevoleremo questo percorso».

Poi Di Maio sottolinea l'urgenza di affrontare l'emergenza alimentare con un piano organico del quale si è parlato ieri sera all'Onu durante un vertice presieduto dal segretario di Stato Usa, Antony Blinken.

Al primo punto lo sblocco del grano fermo nei porti ucraini, un nodo sul quale aveva già battuto nei giorni scorsi Draghi incontrando a Washington Joe Biden. Di Ma-

io spiega che quasi tutti i Paesi africani dipendono da Russia e Ucraina per le forniture di grano, alcuni anche per il 90 o 100%: la scarsità e i prezzi alle stelle rischiano di provocare una carestia.

Evitarla non è solo una questione di solidarietà umana: è interesse di tutti visto che la fame «porta instabilità, terrorismo, tentativi di golpe, povertà». E, con essi, nuove ondate migratorie verso l'Europa.

Infine auguri a Stefania Craxi, nuova presidente della Commissione Esteri del Senato, ma l'esclusione di Ettore Licheri, «personaggio affidabile e con grande senso delle istituzioni è un colpo al M5S: mancanza di fair play» nella maggioranza.



A New York Di Maio con il segretario generale dell'Onu Guterres (Ansa)



Peso:28%

Senato La presidenza della commissione Esteri I voti a Stefania Craxi Ira di Conte: emarginati

di **Emanuele Buzzi**
e **Monica Guerzoni**

filoputiniane. L'ira di Conte:
violati patti e regole.
alle pagine **12** e **13 Falci**

Non se l'aspettava neppure lei. Stefania Craxi è stata eletta presidente della commissione Esteri e succede a Vito Petrocelli, l'ex grillino ormai ribattezzato «il compagno Petrov» per le posizioni

Dopo il voto i sospetti sul renziano Cucca. Ma lui si difende
L'ex premier accusa: per mettere in difficoltà il Movimento
ci sono forze che stanno tramando in modo surrettizio

Conte: una bassa manovra, avevo avvisato Draghi Spetta a lui la responsabilità di tenere in piedi la coalizione

Ma il Movimento è in subbuglio, c'è anche chi evoca la crisi

di **Emanuele Buzzi**

MILANO Giuseppe Conte è un fiume in piena. L'elezione di Stefania Craxi alla presidenza della commissione Esteri del Senato ha lasciato il segno. «Si tratta di una manovra di basso conio, in violazione di patti e regole», dice l'ex premier a chi gli chiede cosa ne pensi. Una mossa che compromette i rapporti — spiega — «per avere una poltrona». Il presidente del Movimento nega che i Cinque Stelle si siano asserragliati dietro a una candidatura non condivisa: «Non ci siamo affatto impuntati su Licheri. Le altre forze politiche

ci hanno chiesto di sostituire Petrocelli con una persona di alto profilo e comprovata esperienza. A questo punto la scelta è caduta su Licheri, il nostro ex capogruppo. Abbiamo interpretato un percorso e una strada sempre condivisa con gli altri partiti». E il nome di Simona Nocerino, altra stellata finita tra i *rumors* delle candidature (in realtà si è proposta alla capogruppo Castellone) viene liquidata dal leader come «un'azione di disturbo per dividerci».

«La svolta è arrivata nel pomeriggio di martedì», raccon-

ta Conte a chi ha avuto modo di sentirlo. «Quando ho capito che la situazione stava degenerando ho sentito il dovere di avvertire tramite il ministro D'Incà il presidente del Consiglio, perché ho ritenuto si trattasse di una situazione di grande importanza della quale Draghi doveva farsi carico. Un discorso più ampio che coinvolgeva sia le forze d'opposi-



Peso: 1-4%, 13-48%

zione che Italia viva. E sua la responsabilità di tenere in piedi la maggioranza». «Bisogna chiarire se Fratelli d'Italia è stato cooptato dalla maggioranza, se Italia viva è organico alle forze di centrodestra», puntualizza l'avvocato.

Ma il Movimento, secondo Conte, non cerca di fare cadere Draghi («Noi non discutiamo il suo ruolo, è il premier»), semmai nota che «ci sono forze che stanno tramando in modo surrettizio per mettere in difficoltà il Movimento». Un disegno dal quale l'ex premier non si sente di escludere quasi nessuno (tranne i dem). Anche per questo Conte ribadisce che «a questo punto è necessario chiarire la linea politica della maggioranza», perché — spiega — «si sta perdendo

quel senso di minima coesione tra le forze che reggono l'azione di governo». Conte rifiuta un tavolo con gli altri leader: «Io caminetto non ne voglio fare, ma voglio confrontarmi in Parlamento in modo leale, i giochi di palazzo non mi appartengono». E salva il rapporto con i dem: «Con Letta non abbiamo parlato di questioni interne alla coalizione, ma per quello che è successo al Senato non ho nulla da rimproverare al Pd».

Con i dem il fronte aperto, al massimo, è quello dell'incensuratore. Ma al netto delle posizioni che avrà l'esecutivo («Mettere la fiducia è irragionevole», sottolinea Conte), i toni con gli alleati sono più soft. «Vogliamo offrire soluzioni — spiega il presidente

M5S —, lavorando sulla possibilità di offrire un contributo politico, che preveda scenari con impianti alternativi».

Nei Cinque Stelle l'accaduto non potrà non avere strascichi. I contiani insorgono. «Giocano sporco, impariamo a farlo anche noi», twitta Gianluca Castaldi, che parlando all'AdnKronos evoca l'uscita dalla maggioranza. Nel partito, però, ci sono posizioni diverse. Alcuni senatori sostengono di aver tentato di dissuadere i vertici a puntare solo su Licheri, invitandoli a giocare una seconda carta. «Non ci hanno ascoltato e questo è il risultato», ribadiscono. Le tensioni interne rischiano di deflagrare al prossimo round.

L'espulso



PETROCELLI

Vito Petrocelli, 58 anni, senatore 5 Stelle dal 2013, era presidente della commissione Esteri dal 2018. Per le sue posizioni filoputiniane è stato espulso dal M5S. Si è rifiutato di lasciare la presidenza, ma è stato fatto decadere

Il candidato



LICHERI

Ettore Licheri, 58 anni, senatore M5S dal 2018, ex capogruppo, ha guidato la commissione Politiche dell'Ue. Era il candidato M5S alla presidenza della commissione Esteri (ma i dimaiani puntavano su Simona Nocerino): ieri si è fermato a 9 voti

L'antiamericano



FERRARA

Gianluca Ferrara, 49 anni, senatore M5S dal 2018, antiatlantista, autore nel 2016 del libro sugli Usa *L'impero del male*, era stato in corsa per la successione di Petrocelli: nomina stoppata da una parte dei 5 Stelle e dai partiti di maggioranza



Le parole di Gelmini agitano Forza Italia

La delusione di Berlusconi. Nel partito il pressing perché lasci. Ma lei: vado avanti, concentrata sul mio lavoro

ROMA Lo descrivono furioso, deluso, offeso dalle parole di Mariastella Gelmini, che ieri in un'intervista al *Corriere* ha rimproverato allo stesso Silvio Berlusconi — di fatto — di non gestire più il partito, di essersi appiattito sulla Lega e di aver preso posizioni in politica estera «ambigue» su Putin, che recano «danno» all'Italia. Parole che il leader azzurro non si aspettava, tanto più dopo la sua messa a punto (necessaria dopo il comizio di Treviglio) in cui aveva ribadito l'allineamento totale alle politiche di Ue, Usa, Nato e naturalmente del governo.

Lo ha ferito essere stato attaccato dopo quello che era stato, dicono da FI, un inciampo, e mai avrebbe immaginato che la ministra lo mettesse così in difficoltà, quasi dipingendolo — si è lamentato — come un «leader inaffidabile» in campo internazionale. Il tutto, riferiscono sia il suo pensiero, per una que-

stione interna — la sostituzione del coordinatore lombardo Salini con la fedelissima Licia Ronzulli — che sarebbe il «vero motivo» scatenante dell'attacco della Gelmini. Perché altrimenti, se «non è d'accordo su nulla di quello che fanno FI e il suo leader, se non siamo più la famiglia, perché non se ne va e si dimette da ministro, visto che è lì per FI?».

Insomma, il clima è gelido, perché una cosa sono gli scontri interni, altra è chiamare in causa direttamente il capo. E ieri non c'è stato alcun chiarimento tra la ministra e Berlusconi, ma neanche con altri responsabili dei vertici azzurri, a partire da Antonio Tajani, che pure è rimasto male per essere stato criticato sulla politica estera da chi secondo lui ne ha «da imparare» su questa materia da lui. E da Arcore non è arrivato alcun commento ufficiale, come non ne sono arrivati nemme-

no dall'ala ministeriale, quasi a non voler entrare in una querelle troppo delicata.

Ma Gelmini non ha fatto alcun passo per ricucire e non sembra abbia intenzione di farne. Insiste a spiegare a chi le parla che non si tratta di una «questione personale» ma politica, e che le risposte che si aspetta sono appunto politiche. Sia sulla linea in politica estera (già oggi verificabile durante le dichiarazioni in Parlamento di Draghi) sia sulla gestione del partito: altri casi come quello di Salini secondo lei non devono «ripetersi più», tanto più mentre sono forti le voci di un cambio di altri coordinatori regionali.

In ogni caso, non c'è alcuna possibilità di dimissioni dal governo: «Io faccio il ministro e continuo a fare il mio lavoro, sono pienamente concentrata su questo», ha detto ai suoi. Con il partito invece la situazione è molto difficile. I suoi collaboratori fanno sapere che ad oggi «resta in agenda»

la sua partecipazione alla Convention azzurra di Napoli che si apre domani (lei dovrebbe parlare nel pomeriggio) e che sarà chiusa sabato da Berlusconi. Ma fino a domani mattina, tutto può ancora succedere.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel partito

Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, 85 anni, lunedì a Treviglio per la convention azzurra. Qui sopra l'intervista pubblicata ieri sul *Corriere* alla ministra Mariastella Gelmini



Peso: 33%

Il rottame

Una bimba in piedi su quel che resta di un carro armato russo vicino a Makariv, in Ucraina

SIPA/FOTOGRAMMA



Un piano per la tregua

Di Maio presenta al segretario Onu Guterres la proposta italiana: quattro punti per il cessate il fuoco e per aprire il negoziato. Il Cremlino espelle 24 nostri diplomatici. Il primo soldato russo a processo in Ucraina: "Sono colpevole, ho ucciso un civile"

di **Tommaso Ciriaco**

È il piano italiano per la pace. Un documento elaborato alla Farnesina, in stretto coordinamento con Palazzo Chigi.

● alle pagine 2 e 3
con servizi ● da pagina 4 a pagina 15

Il documento



Peso: 1-42%, 2-95%, 3-53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

La pace in 4 tappe Sul tavolo dell'Onu arriva il piano del governo italiano

Nella proposta presentata
da Di Maio a Guterres
una vigilanza internazionale

di Tommaso Ciriaco

ROMA - È il piano italiano per la pace. Un documento elaborato alla Farnesina, in stretto coordinamento con Palazzo Chigi. L'ha presentato ieri a New York il ministro Luigi Di Maio durante un colloquio con il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres. Alcuni contenuti della bozza sono stati anticipati agli sherpa del G7 e del gruppo Quint. Prevedono un percorso in quattro tappe, sotto la supervisione di un Gruppo internazionale di Facilitazione (GIF): il cessate il fuoco, la possibile neutralità dell'Ucraina, le questioni territoriali - in particolare Crimea e Donbass - e un nuovo patto di sicurezza europea e internazionale. Ad ogni singolo passaggio, andrà testata la lealtà agli impegni assunti dalle parti, in modo da poter procedere allo step successivo. Ecco come è nata la svolta diplomatica di Roma e i dettagli del contenuto del piano, che *Repubblica* è in grado di anticipare.

Tutto nasce dalla volontà politica di costruire durante il conflitto le condizioni per fermare le armi. «Se è vero che la guerra è il fallimento della diplomazia - ha spiegato du-

rante i lavori preparatori Di Maio ai tecnici della Farnesina - è anche vero che è la diplomazia a poter mettere fine alle guerre. Tutte prima o poi finiscono e bisogna farsi trovare pronti con dei piani per il dopo-guerra». Un approccio che risponde alla filosofia della Farnesina, sintetizzata da Di Maio nelle ultime ore: sanzioni, sostegno alla legittima difesa ucraina e assistenza finanziaria e umanitaria a Kiev. Ma anche impegno per costruire la pace.

Dunque, questi i dettagli della proposta diplomatica consegnata ieri dal ministro a Guterres durante la missione al Palazzo di Vetro e anticipata a grandi linee ai diplomatici dei ministeri degli Esteri del G7 e del Quint (Usa, Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia) dai tecnici che seguono il dossier, in particolare il segretario generale della Farnesina, Ettore Sequi, e il direttore degli affari politici, Pasquale Ferrara. Il primo passo prevede il cessate il fuoco, da negoziare mentre si combatte. È un elemento fondamentale, perché è irrealistico immaginare che una tregua si realizzi da sola o che sia la pre-

condizione per trattare. Il cessate il fuoco andrebbe accompagnato, nella proposta italiana, da meccanismi di supervisione e dalla smilitarizzazione della linea del fronte, per discutere i nodi aperti e preparare il terreno a una cessazione definitiva delle ostilità. È il passaggio più complesso, vista la situazione sul terreno. Se realizzata, aprirebbe uno spazio di pace rilevante.

Il passo successivo - il secondo - ruota attorno al negoziato multilaterale sul futuro status internazionale dell'Ucraina. E in particolare sull'eventuale condizione di neutralità di Kiev, assicurata da una "garanzia" politica internazionale. La sede in



cui discutere questa neutralità sarebbe una conferenza di pace. A tutela degli ucraini, la condizione è che questo status sia pienamente compatibile con l'intenzione del Paese di diventare membro della Ue. Aspetto decisivo, visto che l'adesione porta con sé impegni e clausole che andrebbero modulati in sull'eccezionalità dell'ingresso.

Il terzo punto, il più "caldo" sotto il profilo diplomatico, riguarda la definizione dell'accordo bilaterale tra Russia e Ucraina sulle questioni territoriali, sempre previa mediazione internazionale. Centrali sono ovviamente Crimea e Donbass. Nel patto, suggerisce il piano, andrebbero risolte le controversie sui confini internazionalmente riconosciuti, il nodo della sovranità, del controllo del territorio, le disposizioni legislative e costituzionali di queste aree, le misure politiche di autogoverno. E inclusi i diritti linguistici e culturali, la libera circolazione di persone, beni, capitali e servizi, la conservazione del patrimonio storico e alcune clausole di revisione a tempo. L'elenco dei temi lascia intendere la cornice: un'autonomia praticamente totale delle aree contese e una gestione della sicurezza autonoma. Ma il richiamo ai confini riconosciuti a livello internazionale lascia supporre l'intenzione di non mettere in discussione la sovranità di Kiev sull'intero territorio nazionale.

Infine la quarta tappa. Si propone un nuovo accordo multilaterale sulla pace e la sicurezza in Europa, nel contesto dell'Osce e della Politica di

Vicinato dell'Unione europea. Di fatto, un riassetto degli equilibri internazionali, a partire dal rapporto tra Unione europea e Mosca. In questo quadro, vengono elencati una serie di priorità da definire: la stabilità strategica, il disarmo e il controllo degli armamenti, la prevenzione dei conflitti e le misure di rafforzamento della fiducia. Oggetto di mediazione, inoltre, anche la definizione di un delicatissimo aspetto postbellico: il ritiro delle truppe russe dai territori occupati. L'obiettivo è quello di riportarle quantomeno allo status quo ante il 24 febbraio 2022, data dell'invasione ordinata da Putin. Questo ritiro sarebbe progressivo, così come progressiva sarebbe la possibile revoca condizionata, parziale, graduale, proporzionale delle sanzioni nei confronti della Russia.

A gestire questa gigantesca mole di impegno diplomatico è il GIF, il Gruppo Internazionale di Facilitazione. L'Italia propone che ne facciano parte Paesi e organizzazioni internazionali, in particolare Onu e Ue. Non è definita una lista completa delle capitali che sarebbero coinvolte, perché l'idea è avanzare una proposta emendabile. Ma si parte dagli Stati che già alcune settimane fa erano considerati "arruolabili" allo scopo: Francia, Germania, Italia, Turchia, Stati Uniti, Cina, Canada, Regno Unito, Polonia, Israele. «Il GIF - è scritto in uno dei passaggi del documento illustrato da Di Maio a New York - favorirebbe attività di monitoraggio, il dispiegamento di contingenti di pace e l'istituzione di

missioni di osservatori al fine di assicurare l'attuazione delle varie iniziative raggiunte dalle Parti con l'assistenza ed il sostegno internazionali». Tra gli altri compiti di questa unità di contatto c'è il coordinamento multilaterale per gli aiuti e per il sostegno alla ricostruzione attraverso «una Conferenza di donatori».

L'obiettivo di Roma, ha spiegato Di Maio a Guterres, è individuare «una soluzione giusta, equa, concordata tra le parti, basata sull'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Ucraina». E questo perché «uno dei limiti dei tentativi esperiti sinora è che essi, pur essendo importanti, sono iniziative isolate». Meglio mobilitare diversi «partner internazionali in modo coordinato». Si vedrà quanto la proposta italiana riuscirà a camminare sulle proprie gambe. Di certo, serve a posizionare Roma nella partita diplomatica. «L'Italia - sintetizza il ministro - spinge per una soluzione di pace, e l'Ue deve svolgere un ruolo di primo piano. Draghi su questo è stato netto: vogliamo che l'Ue scelga di essere protagonista».

94,5

Prezzo del gas in rialzo

Chiusura in rialzo in Europa per il secondo giorno consecutivo del prezzo spot del gas. I future ad Amsterdam (+0,39%) sono a 94,5 euro al MWh.



1



Precondizione

Cessate il fuoco da subito e linea del fronte smantellata

Il cessate il fuoco è il primo e più difficile passo ipotizzato nella proposta italiana. La premessa è che andrà negoziato mentre sono in corso i combattimenti: una tregua non può essere considerata dunque la pre-condizione per esplorare la trattativa diplomatica. Questo cessate il fuoco va accompagnato, secondo il documento presentato dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio al segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, da alcuni definiti meccanismi di supervisione e dalla smilitarizzazione della linea del fronte, per consentire la discussione dei nodi che dividono i contendenti e favorire una cessazione definitiva delle ostilità tra Russia e Ucraina.

2



Status internazionale

Neutralità dell'Ucraina e ingresso nella Ue

Il secondo punto della road map dell'esecutivo riguarda il negoziato multilaterale sul futuro status internazionale dell'Ucraina. L'idea è lavorare attorno all'opzione di una neutralità di Kiev. Accompagnata però da una vera e propria "garanzia" politica internazionale. L'accordo vincolante sarebbe sancito da una conferenza di pace. Tra le condizioni ci sarebbe anche quella che questo status neutrale sia pienamente compatibile con l'aspirazione del Paese di diventare membro a pieno titolo dell'Unione europea. Un passaggio chiave, perché servirebbe a contemperare questa adesione - di fatto "eccezionale" - con impegni e clausole che l'ingresso porta con sé.

3



Territori e confini

Zone contese autonome e sovranità di Kiev

È l'accordo bilaterale tra Russia e Ucraina sulle questioni territoriali e, in particolare, su Crimea e Donbass. Nel patto vanno risolte le controversie sui confini internazionalmente riconosciuti, il nodo della sovranità, del controllo del territorio, le disposizioni legislative e costituzionali di queste aree, le misure politiche di autogoverno. E regolati i diritti linguistici e culturali, la libera circolazione, la conservazione del patrimonio storico. Di fatto, la cornice è quella di un'autonomia praticamente totale delle aree contese, di una gestione della sicurezza autonoma e, però, della conferma della sovranità di Kiev sull'intero territorio nazionale.



Garanzie

Un accordo multilaterale sulla sicurezza in Europa

È necessario infine un nuovo accordo multilaterale sulla pace e la sicurezza in Europa, in modo da riorganizzare gli equilibri internazionali, a partire dal rapporto tra Unione europea e Russia. Tra le priorità da definire, la stabilità strategica, il disarmo e il controllo degli armamenti, la prevenzione dei conflitti e le misure di rafforzamento della fiducia. Da trattare inoltre la definizione di un aspetto determinante dell'eventuale dopo-guerra: il ritiro delle truppe russe dai territori occupati in Ucraina. L'obiettivo è quello di riportarle quantomeno allo status precedente al 24 febbraio 2022, data dell'invasione. Progressivo sarebbe anche il ritiro delle sanzioni contro Mosca.





Il segretario dell' Onu



Antonio Guterres, 73 anni, portoghese è il segretario generale dell'Onu dal 2017. Dal 2005 al 2015 è stato Alto Commissario Nazioni Unite per i rifugiati

Il ministro italiano



Luigi di Maio, 35 anni, dal 2019 è ministro degli Esteri. E stato anche ministro dello Sviluppo economico durante il governo gialloverde con Giuseppe Conte premier



Peso:1-42%,2-95%,3-53%



L'incontro
Il ministro degli
Affari Esteri Luigi
Di Maio e il
Segretario
generale delle
Nazioni Unite,
Antonio
Guterres

ANSA/ANGELO CARCONI



Peso:1-42%,2-95%,3-53%

IL CENTRODESTRA

Forza Italia in pre-scissione

L'ira contro Berlusconi

“Lui e Salvini uniti da Putin”

La corrente dei ministri sempre più lontana da quella vicina alla Lega
Gelmini chiede un chiarimento sulla linea, ma il Cavaliere è furioso per le critiche

ROMA – È una Forza Italia alle prese con una durissima battaglia interna quella che domani torna a celebrare se stessa e i suoi antichi fasti alla Mostra d'Oltremare di Napoli. Fino all'ultimo lo staff di Mariastella Gelmini non conferma la presenza della ministra alla convention: «È in programma», l'unico laconico commento. Alla fine, probabilmente, la capodelegazione azzurra al governo ci sarà, ma in un clima da separata in casa. Gelmini chiede direttamente a Berlusconi chiarezza sulla linea politica, vuole che venga eliminata ogni ambiguità sulla collocazione atlantista, dalla parte degli Usa e della Nato: questa la posizione che filtra. E, dall'altra parte, Gelmini invoca un «cambio di passo» nella gestione del partito: in vista di possibili nuovi avvicendamenti fra i coordinatori regionali si augura che «il metodo Salini resti una brutta parentesi». Mai, nella storia di Forza Italia, un dirigente di alto livello del partito («Ha la carica più importante dopo Berlusconi»), rammenta il vicepresidente Antonio Tajani) aveva chiamato in causa così aspramente il Cavaliere. «Nulla di personale, solo un fatto politico», ripete Gelmini. Ma Berlusconi, filtra da Arcore, è «irritato». Di più, proprio «arrabbiato». Anche perché, dopo la sortita di lunedì sera a Treviglio - in cui aveva criticato Biden e il segretario della Nato Stoltenberg, e aveva sostanzialmente bocciato l'invio delle armi a Kiev, Berlusconi già martedì matti-

na ha diramato una nota per riaffermare la «ferma collocazione nell'Alleanza atlantica» di Fi. E per ribadire di essere personalmente «deluso» da Putin. Ma non bastano, queste precisazioni, a soddisfare Gelmini. Il fatto è che questo scontro ripropone una situazione che vede i tre ministri separati in casa. Partiti, nell'esperienza governativa, con il peccato originale di non essere stati indicati da Berlusconi e punti di riferimento di un'ala moderata che registra senza rassegnarsi «l'appiattimento di Forza Italia sulla linea di Salvini». Gelmini, Renato Brunetta, Mara Carfagna sono espressione di una corrente riformista di dimensioni in realtà imprecisate, che con il passare del tempo ha registrato come sia indissolubile il legame fra Berlusconi e il leader della Lega, malgrado il netto calo di popolarità che i sondaggi attribuiscono a quest'ultimo. L'immagine del Cavaliere che incorona Salvini come «unico vero leader in Italia» è emblematica. E il sospetto che circola fra i ministri, in queste ore, è che il legame fra i due sia figlio di un comune filo-putinismo che sarebbe anche il motore del governo gialloverde, nel quale Salvini entrò con il consenso di Berlusconi, mentre Fi si collocò in una posizione di opposizione «soft». Di certo, se non cambierà la legge elettorale - riferisce uno dei ministri - «difficilmente si eviteranno spaccature e scissioni». Specie se, come è possibile, Lega e Fi alle Politiche confluiranno

in una lista unica che potrebbe pesare più di Fdi e consentire a Salvini di puntare ancora al ruolo di premier. Ragionamenti che si sviluppano in silenzio, dentro un partito scosso. Il sottosegretario Giorgio Mulè va giù duro contro Gelmini: «Nella vita è sempre questione di stile. Se sei la capodelegazione e hai un dubbio sulla linea del partito, alzi il telefono e chiami Arcore, non attacchi il leader sui giornali. Per fortuna - dice Mulè - che questo non è un partito da cartellini rossi. Ma il silenzio di Berlusconi è un'altra bella lezione...». Il tutto mentre serpeggiano altri malumori: quelli della presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati, che non ha dimenticato lo scarso sostegno nel voto per il Quirinale e di recente si è lamentata con Tajani per il mancato invito alla manifestazione di Sorrento organizzata da Mara Carfagna. Nessun commento, da Casellati, sulle voci che la vorrebbero in viaggio verso Fdi. Non è da escludere, d'altra parte, che in caso di vittoria del centrodestra alle elezioni sia proprio Tajani a puntare a Palazzo Madama. In un vortice di boatos e veleni, Forza Italia si prepara alla passerella di Napoli.

e.la. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Sezione:POLITICA

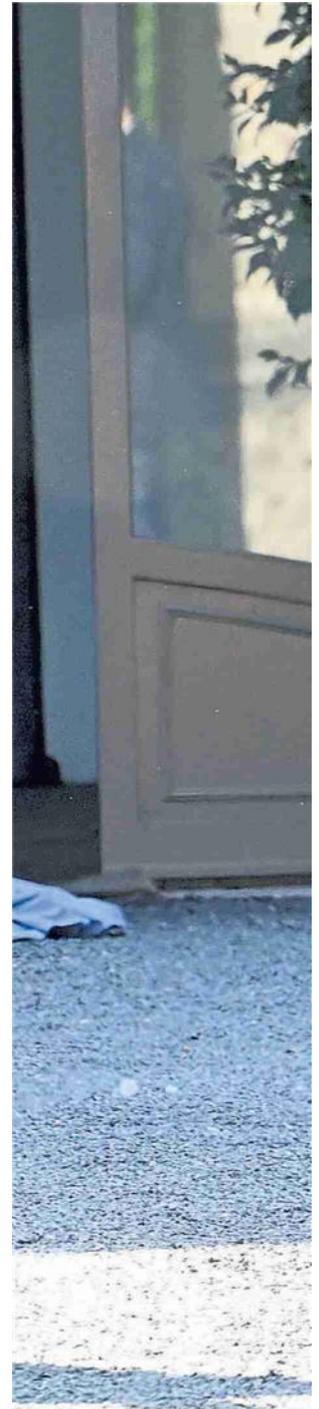
Le duellanti azzurre



Mariastella Gelmini (foto in alto) è entrata in polemica con Licia Ronzulli, coordinatrice di Forza Italia in Lombardia al posto di Massimiliano Salini



▲ **Ad Arcore**
Silvio Berlusconi all'entrata di Villa San Martino al termine del vertice con Salvini e Meloni



Peso:16-57%,17-7%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

MOSCA ESPELLE 24 DIPLOMATICI ITALIANI. LA UE VARA IL PACCHETTO ENERGIA. DRAGHI RICEVE LA PREMIER FINLANDESE

“Nella Nato per difendere la pace”

Intervista a Sanna Marin: “Putin perderà, noi siamo dalla parte giusta della storia”

MARCO ZATTERIN

«Entriamo nella Nato per difendere la pace». Non c'è traccia di ansia nelle parole con cui la premier finlandese Sanna Marin esprime la determinazione, sua e del suo popolo. - PAGINE 2-3

SERVIZI - PAGINE 2-11



L'INTERVISTA

Sanna Marin



Peso:1-26%,2-52%,3-30%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

“Putin deve perdere la guerra la mia Finlandia nella Nato per difendere la pace”

La premier finlandese: “La parte giusta della Storia è quella che sostiene l’Ucraina”
No a un nuovo Recovery contro la crisi energetica: “Usiamo le risorse che ci sono”

MARCO ZATTERIN
ROMA

«Entriamo nella Nato per difendere la pace». Non c’è traccia di ansia nelle parole con cui Sanna Marin esprime la determinazione, sua e del suo popolo, perché sia possibile «assicurarci che Putin perderà questa guerra». Esprime forza tranquilla, non pare turbata dalla giornata del tutto particolare in cui la Finlandia riscrive il suo destino, accantona una neutralità ormai divenuta proverbiale e avvia il percorso che dovrebbe portarla a partecipare per la prima volta ad un’alleanza militare. «La parte giusta della Storia è quella che sostiene l’Ucraina perché l’Ucraina è stata attaccata – assicura la premier di Helsinki -: gli ucraini sono le vittime della guerra. Putin uccide i civili, bambini, madri, anziani, gente che non aveva minacciato la Russia in alcun modo: noi dobbiamo essere con loro, dal lato giusto della Storia».

Appare nel grande salone di un albergo romano con passo deciso. La stretta di mano è ferma. Si presenta con una camicia bianca, pantaloni scuri, un sorriso accogliente e uno sguardo che al momento giusto sa diventare di ghiaccio. Quando è stata nominata primo ministro, il 10 dicembre 2019, era il più giovane capo di governo del

mondo, nota per la vocazione verde a salvare il Pianeta e promuovere un’economia sostenibile. Ripete spesso che non ama parlare di genere e di anagrafe, ma la natura di Millennial nel momento in cui l’Europa riscopre la guerra non può non colpire. È il volto di una generazione che riteneva il peggio archiviato. Invece no. L’offensiva russa ha costretto a rivedere i piani.

Signora Marin, si sarebbe mai immaginata di ritrovarsi, e di dover gestire, un conflitto alle porte di casa?

«Ho sempre sperato che non ci fosse mai una guerra in Europa. Invece, il 24 febbraio la Russia ha attaccato con tutte le forze l’Ucraina e la guerra è arrivata fra noi. La discussione sulla nostra adesione alla Nato è cominciata in quel momento; ora che abbiamo presentato la domanda coordinata con la Svezia il processo s’inizia».

Il consenso fra i finlandesi è altissimo. È sorpresa?

«Era chiaro che discutere l’adesione alla Nato sarebbe stato un punto di arrivo naturale per la Finlandia e la Svezia. Lo vedevo però nel futuro, fra cinque o diecenni, non ora. Siamo da molto tempo partner vicini all’Alleanza, cooperiamo in numerosi modi diversi, gli altri Paesi nordici sono già membri, dall’Islanda ai Bal-

tici. Sapevo che poteva succedere, presto o tardi. L’aggressione all’Ucraina ha cambiato tutto».

Cosa vi ha convinti?

«Siamo preoccupati per la sicurezza del nostro Paese e dell’Europa. Vogliamo essere certi che non ci sarà mai più la guerra in Finlandia. La partecipazione alla Nato è una garanzia di Pace».

Mentre sfilava con Mario Draghi ieri mattina nel cortile di Palazzo Chigi davanti al picchetto d’onore, gli ambasciatori di Finlandia e Svezia hanno presentato insieme le richieste formali di adesione all’Alleanza. Data da segnare sul calendario. C’è chi nel grande Nord teme una nuova Isoviha, la «Grande Rabbia» che vide le genti finniche scontrarsi con i russi nella prima metà del Settecento. Si cercherà di evitarlo, ma intanto la Nato valuta di accogliere Helsinki e incassare potenzialmente 1.340 chilometri di confine diretto con la federazione del nuovo Zar. Svanisce la terra di mezzo degli Stati cuscinetto e si profila una fortezza baltica.

Sanna Marin, classe 1985, socialdemocratica, dovrà condurre la transi-



zione geopolitica fra le minacce del Cremlino e l'ostacolo turco. «Vogliamo assicurarci che la procedura di ingresso nella Nato sia la più rapida possibile – ha assicurato nei colloqui con il presidente del Consiglio -, poi non cambieranno molte cose, l'importante per noi è essere nell'articolo 5». Ovvero affidarsi al principio difensivo fondatore del Trattato dell'Atlantico del Nord, quello secondo cui chi attacca un membro dell'Alleanza li attacca tutti. È pura deterrenza. Nel nome della pace per un Paese sul cui suolo non si combatte da oltre duecento anni.

Come spiega l'assalto di Putin all'Ucraina?

«C'è una sola persona che può rispondere: Putin. Personalmente, non vedo alcuna ragione per questa guerra. Vedo solo sofferenza, conseguenze drammatiche, solo scenari orrendi. Ma Putin ha un modo di pensare molto diverso rispetto a noi Paesi democratici occidentali».

Crede che la minaccia nucleare paventata da Mosca sia reale?

«Spero che l'arma nucleare non sia usata. Sarebbe una violazione di ogni diritto e regola internazionale, come del resto lo è la guerra che la Russia ha scatenato in Ucraina. Putin ha detto che è pronto a considerare l'arma atomica se l'Occidente sarà coinvolto nel conflitto. È il motivo per cui noi aiutiamo gli ucraini in ogni modo possibile, inviando armi, materiale di difesa, aiuti umanitari e finanziari, e anche con sanzioni molto pensanti, ma cercando di evitare ogni escalation del conflitto. Per questo non mandiamo le nostre truppe sul terreno. Noi dobbiamo assicurarci che l'esercito ucraino possa combattere e vincere».

Chi sta vincendo?

«Non lo sappiamo. Come non sappiamo cosa succede-

rà. Però siamo consapevoli che il popolo ucraino ha dimostrato una volontà molto forte di combattere e lo spirito nazionale è solido, votato a conservare l'indipendenza e la sovranità. Vogliono essere liberi di scegliere il proprio destino. Dobbiamo sostenerli in ogni modo».

Putin giura che «rinunciare alla neutralità è un grave sbaglio». Lo è?

«Per noi? Assolutamente no. Abbiamo preso questa decisione perché vogliamo massimizzare la nostra sicurezza. Non è contro qualcuno o qualcosa. È per la nostra protezione. Non è un errore. È la reazione naturale della Finlandia davanti alla guerra di Putin contro un Paese del nostro vicinato. Mi sembra una decisione molto pragmatica».

La Turchia cerca di bloccarvi. Come convincerete Erdogan a non ostacolare il vostro accesso alla Nato?

«Dobbiamo discutere con calma, vedere se ci sono dei malintesi e, nel caso, correggerli. La risposta è il dialogo».

Pochi Paesi come la Finlandia conoscono così bene, e in modo indipendente, la Russia. Non potreste essere voi ad avviare una mediazione diplomatica?

Il presidente Niinistö ha frequenti contatti con Putin...

«Se ci fosse stata questa possibilità l'avremmo già usata senza esitare. Noi non vogliamo che la guerra continui, anche solo un giorno di più. Ma Putin ha una testa tutta sua».

Chi potrebbe farlo?

«Al punto in cui siamo, l'azione più importante è sostenere l'Ucraina, far sì che vinca la guerra. Dobbiamo armarli, finanziarli e aiutarli dal punto di vista umanitario. Dobbiamo essere sicuri che possano farcela. È la sola possibilità per fermare Putin».

Ha visto Mario Draghi. Le ha dato il pieno appoggio

al vostro ingresso nell'Alleanza?

«Il sostegno dell'Italia è forte. Abbiamo discusso come possa essere possibile approfondire ulteriormente la nostra collaborazione. Pensiamo di organizzare incontri bilaterali a livello ministeriale per parlare di Sicurezza, di industria della Difesa, tecnologia e digitalizzazione, transizione Green. Ci sono molte possibilità per lavorare insieme e meglio. Le approfondiremo».

Il premier italiano è un convinto sostenitore di una Europa più integrata, il più federale possibile. Lei crede che la guerra abbia convinto gli scettici che serve un'Unione più forte e stretta?

«L'elemento cruciale è che i governi siano coesi in questa situazione, cosa che stanno facendo. Ci siamo coordinati e abbiamo dimostrato pieno sostegno all'Ucraina, anche con le nostre sanzioni. In questa fase è chiara la forza dell'Unione europea, siamo solidi e vicini come non lo siamo mai stati. Credo che Putin sia rimasto sorpreso della nostra reazione compatta dopo la sua aggressione».

È sufficiente?

«Sono persuasa che ci sia bisogno di un'Europa più forte per un futuro prossimo. La discussione sull'Autonomia Strategica (varata al vertice di Versailles di marzo, ndr) è il dibattito più importante sul tavolo. Mi auguro che sia una ben attiva nei molti settori in cui l'Unione ha bisogno di essere più forte e indipendente, come il cibo, l'energia, l'acqua: è necessario essere certi che in ogni momento siano disponibili i mezzi per rispondere ai bisogni primari dei cittadini, cosa che non succede con i



combustibili fossili e l'energia. Dipendiamo troppo dalla Russia e dovremmo essere autosufficienti».

Vale anche per la Sicurezza?

«La nostra capacità di Difesa va rafforzata. E aggiungerei anche la tecnologia, di cui non si parla abbastanza. La Cina e gli Stati Uniti hanno fatto pesanti investimenti nelle nuove tecnologie, dovremmo farlo anche noi, insieme, molto meglio di quanto non succeda adesso, per essere sicuri di usare le nostre risorse in modo più efficace. Non possiamo permetterci un'eccessiva dipendenza da altri Paesi in un mondo in cui presto tutto sarà digitalizzato. Allo stesso tem-

po, dobbiamo intensificare la cooperazione con i nostri partner democratici – Giappone, India, Stati Uniti – e stabilire rotte commerciali efficienti».

La Finlandia è pronta ad accettare un nuovo sforzo di bilancio comune europeo, sulla falsariga del Next Generation Eu, per affrontare la crisi energetica ed economica che rischia di piombarci addosso in autunno?

«Non siamo in favore di strumenti come questo. È stato difficile far passare il Next Generation al Parlamento finlandese. Serve la maggioranza di due terzi, è stata davvero dura. Dovremmo piuttosto utilizza-

re meglio quelli che esistono, sfruttare i margini presenti nei programmi già approvati, ad esempio per la transizione Green e la digitalizzazione. Noi, in Finlandia, abbiamo investito metà di questi capitali nella transizione verde. Abbiamo gli strumenti e possono essere distribuiti meglio. Ci sono 200 miliardi di prestiti che non sono stati usati ancora. Procediamo con le risorse che ci sono già».

Ritorniamo al principio. Alla guerra. C'è molta gente che non aveva mai vissuto tutto questo ed è spaventata. Lo stesso vale per chi gli orrori se li ricorda bene. Come li tranquillizzerebbe?

«È comprensibile che i citta-

dini abbiano paura di un'escalation e che il conflitto si allarghi. È una emozione naturale. Nessuno vuole la guerra, ma la guerra c'è. E allora bisogna anche essere coraggiosi, e accertarsi di essere dalla parte giusta della Storia».

Lo siamo?

«Non c'è dubbio». —

“L'esercito russo uccide i civili bambini, madri anziani”

“Siamo preoccupati per la sicurezza del nostro Paese e dell'Europa”

IL LEADER RUSSO

Putin ha un modo di pensare molto diverso rispetto a noi Paesi democratici occidentali

LA TURCHIA

Con Ankara dobbiamo discutere con calma, vedere se ci sono dei malintesi e correggerli

L'ADESIONE ALL'ALLEANZA

Abbiamo deciso di entrare nella Nato perché vogliamo massimizzare la nostra sicurezza

L'ITALIA

Il sostegno di Draghi è forte abbiamo discusso su come approfondire la collaborazione

“Aiutiamo Kiev inviando armi materiale di difesa aiuti umanitari”



Gli Stati Uniti riaprono l'ambasciata in Ucraina. Blinken: "Passo epocale"

Il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, ha definito «un passo epocale» l'annunciata riapertura a Kiev dell'ambasciata statunitense dopo tre mesi di chiusura forzata legata alla guerra in corso con la Russia.



Borrell vede il premier della Georgia "Approfondiamo le relazioni"

A Bruxelles il rappresentante Ue Borrell ha incontrato il premier georgiano Garibashvili. L'Ue si impegna a rafforzare la Georgia con la crisi ucraina, «non provocata e ingiustificata». L'obiettivo è «approfondire le relazioni tra il Paese e l'Ue».

Il leader ceceno Kadyrov: "Errori all'inizio ora combattiamo contro la Nato"

Il leader ceceno Ramzan Kadyrov ha ammesso che all'inizio dell'invasione dell'Ucraina «da parte della Russia sono stati commessi errori», ma ora «va tutto come previsto». E non si sta «combattendo contro l'Ucraina, ma contro la Nato».



CLASSE 1985

Sanna Marin, socialdemocratica, è stata nominata primo ministro nel 2019





ROBERTO MONALDO / LAPRESSE



Peso:1-26%,2-52%,3-30%